

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

| | |
|---|----|
| Editoriale: Cercasi progetti per la democrazia..... | 4 |
| Undp, Sostenibilità ed equità per un futuro migliore / 2011 Human Development Report..... | 4 |
| L'Unesco celebra Giulio Einaudi e Giuseppe Verdi..... | 5 |
| 2012 Anno dell'energia sostenibile per tutti / 2012, International Year for Sustainable Energy..... | 6 |
| Nucleare, l'Occidente chiede sanzioni contro l'Iran..... | 6 |
| 25 anni fa la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo..... | 7 |
| Unesco, un fondo per ovviare ai tagli di bilancio / UNESCO launches Emergency Fund..... | 8 |
| Undef, progetti per sostenere la democrazia / Undef, projects to support democracy..... | 9 |
| 60 paesi al Forum mondiale della scienza..... | 9 |
| Nuovi giudici della Corte di giustizia dell'Onu / New Members of the International Court of Justice..... | 10 |
| Primo passo verso l'Onu dello spazio..... | 10 |
| La Lega araba sospende la Siria / Arab League suspends Syria..... | 11 |
| Rapporti di dialogo Cina-Asean / Asean-China Summit..... | 12 |
| Ban Ki-moon preoccupato per le violenze in Egitto / Ban Ki-moon about the violence in Egypt..... | 12 |
| L'Assemblea Onu condanna la Siria per la repressione / UN Assembly condemns Syria..... | 13 |
| Libia nuovo governo, tutti i clan rappresentati / New Libya Government..... | 14 |
| Egitto, Navi Pillay chiede un'inchiesta sugli abusi / Egypt, Navi Pillay urges independent investigation..... | 15 |
| Afghanistan, non si ferma la violenza contro le donne / Afghanistan, violence against women..... | 16 |
| Ján Kubis, rappresentante Onu per l'Afghanistan / Ján Kubiš UN Special Representative in Afghanistan..... | 19 |
| Concorso "No alla violenza contro le donne"..... | 20 |
| Lega araba, sanzioni economiche contro la Siria / Arab League, economic sanctions against Syria..... | 20 |
| Iniziative di solidarietà con il popolo palestinese..... | 21 |
| Aperta a Durban la Conferenza Onu sul clima / Climate Change Conference in Durban..... | 22 |
| Fao, rapporto sulle risorse idriche e fondiari / Scarcity and degradation of land and water..... | 23 |
| Giornate internazionali / International days..... | 24 |

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

| | |
|---|----|
| Libera circolazione delle persone / Free movement of persons..... | 35 |
| Consumatori / Consumers..... | 36 |
| Cultura / Culture..... | 38 |
| Diritti Umani / Human Rights..... | 39 |

UNIPAX

| | |
|---------------------------|----|
| Chi siamo / About us..... | 41 |
|---------------------------|----|

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Novembre 2011

November 2011

UNIPAX – Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma

Tel. + 39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Segreteria Organizzativa e sede legale:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Cercasi progetti per la democrazia

- Domenico Maria Ardizzone -

L'annuncio lo lancia il Fondo delle Nazioni Unite per la democrazia (UNDEF) ed è rivolto alle organizzazioni della società civile di tutto il mondo che potranno richiedere il finanziamento di progetti finalizzati a promuovere e sostenere la democrazia. Si tratta di proporre iniziative capaci di amplificare la voce della società civile e incoraggiare la partecipazione della gente al processo democratico. Le tematiche più coinvolgenti riguardano lo sviluppo comunitario, lo stato di diritto e i diritti umani, gli strumenti di democratizzazione, le pari opportunità, la gioventù e i mezzi di comunicazione.

Il motore di ogni iniziativa dovrà essere l'innovazione, vale a dire nuove idee, nuovi metodi, propositi originali in grado di richiamare l'attenzione su determinati problemi, quindi progetti le cui azioni siano dirette a cogliere risultati concreti. Il Fondo – si precisa in una nota - non è stato creato per finanziare delle buone intenzioni o della brava gente, ma per promuovere la democrazia, quindi ogni candidatura deve saper dimostrare in che modo il finanziamento del progetto farà progredire la causa della democrazia. La maggior parte dei fondi UNDEF andrà a coprire le spese delle organizzazioni locali della società civile che si occupano di promozione e consolidamento della democrazia. In questo modo, UNDEF gioca un ruolo nuovo all'interno delle azioni più tradizionali delle Nazioni Unite o dei governi, quello di rafforzare la "governance" democratica in tutto il mondo.

Le domande presentate saranno soggette a un processo di selezione rigoroso e competitivo. Saranno scelti quei progetti che dimostreranno come la voce della società civile sarà rinforzata e come essa rafforzerà i processi democratici. Più il legame tra i due "moltiplicatori" sarà diretto, più la candidatura sarà solida. I progetti che otterranno il finanziamento avranno una durata di due anni. C'è tempo fino al 31 dicembre prossimo per la presentazione delle candidature che devono essere inoltrate online (in inglese o in francese) all'interno del sito: www.un.org/democracyfund dove sono spiegate le modalità di partecipazione e le linee guida con esempi delle passate edizioni. Quello attuale è il sesto ciclo di finanziamenti UNDEF che offrirà fino a un massimo di 500.000 dollari per progetto. La promozione della democrazia ha indubbiamente i suoi costi, ma non potrà mai trovare il suo armonioso sviluppo senza il sostegno di un attivo volontariato consapevole.

Undp, Sostenibilità ed equità per un futuro migliore

Roma, 3 novembre 2011 – Nel corso di un incontro a Palazzetto Venezia è stato lanciato oggi il rapporto sullo Sviluppo umano 2011 dal titolo "Sostenibilità ed equità: un futuro migliore per tutti". Il rapporto di quest'anno del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Undp) si concentra sulle sfide del progresso equo e sostenibile. Una lente congiunta mostra come il degrado ambientale intensifichi la disuguaglianza esercitando un impatto sfavorevole su persone già svantaggiate e come le disuguaglianze nello sviluppo umano accrescano il degrado ambientale.

Lo sviluppo umano, che consiste nell'ampliare le scelte delle persone, fa affidamento su risorse naturali condivise. Promuovere lo sviluppo umano richiede che si persegua la sostenibilità – sul piano locale, nazionale e globale – e ciò può e dovrebbe essere fatto in modi equi e che diano potere alle persone coinvolte. L'Undp cerca di garantire che, nel perseguire una maggiore

sostenibilità ambientale, le aspirazioni dei poveri a esigenze migliori vengano prese pienamente in considerazione. Il rapporto evidenzia percorsi che possano mettere persone, comunità, nazioni e la comunità internazionale in condizione di promuovere sostenibilità ed equità, così che si rinforzino a vicenda.

2011 Human Development Report

Development progress in the world's poorest countries could be halted or even reversed by mid-century unless bold steps are taken now to slow climate change, prevent further environmental damage, and reduce deep inequalities within and among nations, according to projections in the 2011 Human Development Report, launched by the United Nations Development Programme (UNDP) here today.

The 2011 Report—*Sustainability and Equity: A Better Future for All*—argues that environmental sustainability can be most fairly and effectively achieved by addressing health, education, income, and gender disparities together with the need for global action on energy production and ecosystem protection. The Report was launched in Copenhagen today by UNDP Administrator Helen Clark with Danish Prime Minister Helle Thorning-Schmidt, whose new government has pledged to reduce Denmark's CO2 emissions by a dramatic 40 percent over the next 10 years.

As the world community prepares for the landmark UN Conference on Sustainable Development in June 2012 in Rio de Janeiro, the Report argues that sustainability must be approached as a matter of basic social justice, for current and future generations alike.

"Sustainability is not exclusively or even primarily an environmental issue, as this Report so persuasively argues," Helen Clark says in the foreword. "It is fundamentally about how we choose to live our lives, with an awareness that everything we do has consequences for the seven billions of us here today, as well as for the billions more who will follow, for centuries to come."

L'Unesco celebra Giulio Einaudi e Giuseppe Verdi

Parigi, 2 novembre 2011 – E' stata accolta dalla direzione generale dell'Unesco la richiesta, presentata dalla commissione nazionale italiana, di inserire nel programma delle celebrazioni internazionali previste per il prossimo biennio il 100° anniversario della nascita di Giulio Einaudi (1912-1999) e il 200° anniversario della nascita di Giuseppe Verdi (1813-1901). Le due ricorrenze seguono, in successione, quella dedicata all'Unità d'Italia, quasi a voler tracciare un continuum con due figure, il musicista Verdi e l'editore Einaudi, che in epoche e in ambiti diversi hanno saputo interpretare lo spirito storico del tempo, contribuendo alla nascita e allo sviluppo culturale della nostra nazione.

Per la commissione nazionale italiana per l'Unesco, già impegnata a definire il programma di mostre, concerti e conferenze, l'inserimento delle due ricorrenze nella lista degli anniversari riconosciuti a livello internazionale dall'Unesco, è un importante risultato. Le proposte, infatti, vengono valutate in base a rigorosi criteri che si riferiscono a personaggi estinti di comprovata levatura, oppure ad opere ed eventi di autentica portata mondiale, o significative sul piano regionale, capaci di riflettere gli ideali, i valori, la diversità culturale e l'universalità dell'organizzazione che li promuove.

Giulio Einaudi è stato uno dei maggiori editori italiani della seconda metà del XX secolo. Nel 1933, insieme a Leone Ginzburg, fondò la Giulio Einaudi Editore di ispirazione democratica e laica, la cui attività fu caratterizzata, soprattutto nella prima fase, dalla diffusione di temi tenuti ai margini della politica culturale del regime. Parni di questa esperienza furono, tra gli altri, gli intellettuali Norberto Bobbio, Giulio Bollati, Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Cesare Pavese ed Elio Vittorini. Ineguagliabile laboratorio di idee, la casa editrice ha pubblicato le opere di molti scrittori italiani significativi come Primo Levi ed Elsa Morante.

Giuseppe Verdi incarna l'opera italiana, conosciuta e apprezzata in tutto il mondo grazie a capolavori come Rigoletto (1851), Aida (1871), Falstaff (1893). E Il Nabucco (1841), la cui famosa aria del Va Pensiero divenne una sorta di inno italiano contro l'occupazione austriaca e di spinta all'emancipazione nazionale. In un Paese all'epoca semianalfabeta e caratterizzato da una forte frammentazione linguistica, Verdi è inoltre considerato uno degli architetti dell'arte italiana durante la riforma del territorio nazionale.

2012 Anno dell'energia sostenibile per tutti

New York, 4 novembre 2011 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite, riconoscendo l'importanza dell'energia per lo sviluppo sostenibile, ha designato con una risoluzione il 2012 come Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti. Ciò in quanto costituisce una preziosa opportunità di sensibilizzazione riguardo l'importanza di aumentare le opportunità relative ad un accesso all'energia sostenibile, all'efficienza energetica, e alle fonti di energia rinnovabile a livello locale, nazionale, regionale e internazionale.

I servizi energetici hanno grande impatto sulla produttività, salute, cambiamento climatico, sicurezza alimentare e dell'acqua e sui sistemi di comunicazione. L'impossibilità di usufruire di un'energia pulita, accessibile ed affidabile impedisce lo sviluppo umano, sociale ed economico, rappresentando il maggior ostacolo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Oggi 1,4 miliardi di persone non hanno ancora la possibilità di accedere alle fonti di energia più moderne e tre miliardi di individui fanno utilizzo di "biomasse tradizionali" e di carbone come principali combustibili.

Infatti, la dimensione letteraria e popolare dei suoi lavori, nonché la popolarità dei suoi cori, contribuirono in maniera decisiva alla creazione e diffusione dell'arte italiana durante la riforma del territorio nazionale.

2012, International Year for Sustainable Energy

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon said today that 2012 will be the International Year for Sustainable Energy for All. He was speaking in Abu Dhabi at the World Future Energy Summit.

Ban called for a "a global clean energy revolution – a revolution that makes energy available and affordable for all", adding that this was essential for minimizing climate risks, reducing poverty and improving global health, empowering women and meeting the Millennium Development Goals, for global economic growth, peace and security, and the health of the planet.

He reminded participants that next year will also mark twenty years since the Rio Earth Summit laid a blueprint for sustainable development.

"As we look forward to the Rio+20 Conference, let us be aware that clean energy and a low-carbon economy are among the keys to unlocking the door to a safer, more peaceful and prosperous world for all," said Ban.

Nucleare, l'Occidente chiede sanzioni contro Iran

Vienna, 9 novembre 2011 - I Paesi occidentali hanno chiesto nuove sanzioni contro l'Iran sulla base del recente rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) secondo cui l'Iran sta cercando di costruire armi nucleari e starebbe lavorando a inneschi per una bomba atomica e a detonazioni simulate al computer. Il Consiglio di Sicurezza ha già imposto quattro serie di sanzioni a Teheran dal 2006 per il suo programma nucleare, che secondo l'Occidente mira allo sviluppo di armamenti, accusa che l'Iran respinge parlando di scopi puramente pacifici.

L'Unione Europea è pronta ad andare avanti anche in modo autonomo con nuove sanzioni unilaterali perchè "la situazione è sempre più preoccupante e sempre meno accettabile", si sottolinea in una nota. Ad oggi, i 27 hanno imposto sanzioni contro 35 personalità e 215 entità iraniane (contro 41 e 75 delle Nazioni Unite). Il nuovo pacchetto dovrebbe estendere le misure di embargo contro il settore del petrolio e del gas. In atto è in vigore un embargo non sulle esportazioni, ma sugli investimenti delle aziende europee in società petrolifere iraniane.

La Gran Bretagna ha fatto sapere che l'impasse sta entrando in una fase più pericolosa e che il rischio di un conflitto aumenterà se l'Iran non negozia, mentre Israele ha chiesto di fermare la corsa di Teheran a dotarsi di armi nucleari. Uno dei timori è che, se le potenze mondiali non riusciranno a unirsi per isolare l'Iran e spingerlo a colloqui seri, allora Israele lo attaccherà, facendo precipitare la situazione in Medio Oriente. "Il significato del rapporto – secondo il premier israeliano Netanyahu - è che la comunità internazionale deve determinare la fine della corsa dell'Iran agli armamenti nucleari, che mette in pericolo la pace nel mondo".

IL PRESIDENTE AMERICANO OBAMA CERCA L'INTESA CON RUSSIA E CINA

Honolulu, 13 novembre 2011 - Il presidente americano Obama, a margine del vertice della Cooperazione economica Asia-Pacifico (Apec) ha avuto colloqui con i suoi omologhi russo e cinese, Dmitri Medvedev e Hu Jintao, sulla vicenda del nucleare iraniano e sull'ipotesi di nuove sanzioni contro Teheran, alle quali Mosca e Pechino hanno già detto di essere contrarie. Al termine dell'incontro con Medvedev, Obama ha affermato che Russia e Usa cercheranno di trovare "una risposta comune per portare l'Iran a rispettare i suoi obblighi internazionali in materia di nucleare". Nel suo incontro bilaterale con Hu Jintao, Obama ha chiesto "sforzi per fare congiuntamente in modo che paesi come l'Iran rispettino le regole e i criteri internazionali". Funzionari americani hanno detto che negli incontri non sono emersi disaccordi sulla necessità che Teheran rispetti il diritto internazionale in materia nucleare. "La Russia come la Cina hanno detto che non vogliono vedere l'arma atomica arrivare in Iran né in alcun altro stato", ha riferito il segretario aggiunto alla sicurezza nazionale Ben Rhodes. "Continuano ad aderire - ha aggiunto - agli sforzi diplomatici per dire all'Iran di rispettare gli impegni".

25 anni fa la Dichiarazione sul diritto allo sviluppo

New York, 10 Novembre 2011 - Quest'anno si celebra il 25° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sul Diritto allo sviluppo. Il documento basilare, adottato dall'Assemblea generale dell'Onu il 4 dicembre 1986, è stato il primo a proclamare questo diritto inalienabile, dichiarando che chiunque "ha il diritto a partecipare, a contribuire ed a godere dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, dove tutti i diritti umani e le libertà fondamentali possono essere pienamente realizzati".

La ricerca della crescita economica non è fine a sé stessa. Infatti la Dichiarazione afferma chiaramente che lo sviluppo è un processo globale che mira al miglioramento "del benessere di tutta la popolazione e di ogni singolo individuo sulla base della loro attiva, libera e significativa partecipazione al processo di sviluppo e ad una equa distribuzione" dei risultati prodotti. Così come tutti i diritti umani, anche quello allo sviluppo appartiene ad ogni individuo ed ai popoli di tutto il mondo, senza discriminazioni e con la piena partecipazione di tutti.

La Dichiarazione riconosce il diritto all'autodeterminazione e alla piena sovranità sulle ricchezze e sulle risorse naturali. Malgrado ciò, molti bambini, donne e uomini – i veri soggetti dello sviluppo – vivono ancora nel disperato bisogno che si adempia al loro diritto ad una vita dignitosa, libera e che offra pari opportunità a tutti. Questo influisce direttamente sulla realizzazione di un vasto orizzonte di diritti civili, politici, economici, sociali e culturali. L'Alto Commissario per i diritti Umani, Navi Pillay, ha fatto appello ai governi ed agli altri organismi coinvolti, a cogliere l'opportunità offerta da questo anniversario di stimolare il dibattito politico e di riportare l'attenzione sui passi da effettuare per l'attuazione della Dichiarazione.

Unesco, un fondo per ovviare ai tagli di bilancio

Parigi, 10 novembre 2011 - Il direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco), Irina Bukova, ha dichiarato che l'agenzia sospenderà temporaneamente alcune attività a causa del deficit di bilancio di 65 milioni di dollari risultante dalla decisione degli Stati Uniti di bloccare i propri finanziamenti, lanciando nel contempo un nuovo strumento online che permetta ai donatori di contribuire a compensare la perdita. Washington - che contribuisce per il 22 per cento al bilancio dell'Unesco - ha sospeso la propria quota in seguito all'ammissione della Palestina come membro dell'organizzazione a pieno titolo.

L'Unesco si trova ora ad affrontare un deficit di bilancio di 65 milioni di dollari, che rappresenta l'importo residuo da pagare da parte degli Stati Uniti per il 2011. Per coprire questi tagli al finanziamento entro la fine del 2011, il direttore generale ha dichiarato che è in corso una revisione approfondita dei costi di tutte le attività previste per novembre e dicembre. Inoltre, l'agenzia ha annunciato diverse misure per cercare di affrontare il deficit di bilancio, tra cui il nuovo fondo riservato agli Stati membri, alle istituzioni pubbliche, alle fondazioni e ai singoli individui, che potranno effettuare le proprie donazioni on-line. Intanto Il Gabon ha espresso la propria intenzione di donare 2 milioni di dollari.

"Questo non è semplicemente un altro fondo extra-budget", ha dichiarato Irina Bolkova. "Il fondo sarà invece diretto a sostenere le nostre attività principali, in modo che non siano ostacolate dalla difficile situazione finanziaria attuale". Il direttore ha anche esortato gli Stati membri a sostenere un immediato aumento del fondo dell'agenzia per il 2012-2013, da trenta a 65 milioni di dollari, richiedendo ai governi di fornire il proprio contributo al più presto e proponendo di destituire il sistema secondo il quale gli stati membri puntuali nei pagamenti godono di una piccola riduzione. Irina Bukova ha osservato che la decisione degli Stati Uniti ha stimolato un sostegno "senza precedenti" da parte di individui, associazioni e società private in tutto il mondo. "Ritengo che queste espressioni di sostegno siano un chiaro riconoscimento del bene che l'Unesco sta portando nel mondo. Questi indizi sono chiari indicatori di successo" ha concluso.

UNESCO launches Emergency Fund

The Director-General of UNESCO Irina Bokova today launched an Emergency Multi-Donor Fund to help fill a shortfall resulting from dues withheld by the United States. The Director-General made the announcement at the closing session of the General Conference.

The U.S withheld its contributions following the admission of Palestine to UNESCO on 31 October. They were required to do so by U.S. laws dating from the 1990s. This leaves UNESCO with an immediate shortfall of US\$65m to the end of 2011, and a further gap of 22 percent in its US\$653m budget for 2012-2013. Israel has now followed suit and withheld its contribution of US\$1.5m (0.3 percent of UNESCO's budget) for 2012-2013.

The U.S announcement stimulated an unprecedented outpouring of support for UNESCO from individuals, associations and private corporations from all corners of the globe. "I see these expressions of support as clear recognition of the good that UNESCO does in the world. These are very concrete indicators of success," noted the Director-General.

The Fund will be open to all donors, from Member States to public institutions, foundations and individuals. The Government of Gabon immediately announced a donation of US\$2m. The general public can now make donations online at www.unesco.org/donate

It is one of four emergency measures proposed by Irina Bokova to address the shortfall. The Director-General also:

- Urged member States to support an immediate increase in the Organization's Working Capital Fund for 2012-2013 from \$30m to \$65m.
- Appealed to all Governments to provide their assessed contributions as early as possible in 2012.
- Proposed to defer the system by which those Member States that pay their dues on time benefit from a reduction.

To cover the funding gap to the end of 2011, the Director-General told the General Conference that UNESCO had already begun a thorough review of all of the Organization's activities planned for November and December. "I have temporarily interrupted certain activities to revise their costs," Irina Bokova said.

"I am well aware that this situation is also an opportunity to accelerate reform," she continued. "I am absolutely ready to completely revise our action, working methods and structures within the Secretariat."

The Director-General's address was made during the final plenary of the 36th session of the General Conference, which closed today.

Undef, progetti per sostenere la democrazia

New York, 10 novembre 2011 - Il Fondo delle Nazioni Unite per la democrazia (Undef) invita le organizzazioni della società civile di tutto il mondo a richiedere finanziamenti per progetti atti a promuovere e sostenere la democrazia. Le proposte possono essere presentate online tra il 15 novembre e il 31 dicembre 2011. Al seguente link è possibile trovare linee guida, domande frequenti, riferimenti a passate edizioni e i criteri richiesti per poter presentare le proposte: http://www.un.org/democracyfund/Applicants/applicants_index.html.

Solo le domande presentate online in inglese o francese saranno prese in considerazione. Scopo principale di Undef è sostenere progetti che amplifichino la voce della società civile, promuovendo i diritti umani e incoraggiando la partecipazione della popolazione nel processo democratico. La maggior parte dei fondi andrà a coprire le spese delle organizzazioni locali della società civile che si occupano di promozione e consolidamento della democrazia. In questo modo, Undef svolge un ruolo nuovo all'interno delle azioni più tradizionali delle Nazioni Unite o dei governi; quello di rafforzare la governance democratica in tutto il mondo.

Questo è il sesto ciclo di finanziamenti Undef, che offrirà fino a un massimo di 500 mila dollari per progetto. Nei cinque round di finanziamento messi in atto fino ad oggi, il Fondo ha sostenuto oltre 350 progetti in 150 paesi del mondo, per un importo complessivo di quasi 120 milioni di dollari. Le domande presentate saranno soggette a un processo di selezione molto rigoroso e competitivo: solo il 3 per cento dei progetti proposti otterrà il finanziamento. Questi avranno una durata di due anni e dovranno rientrare in una o più delle sei aree seguenti: Sviluppo della Comunità; Stato di diritto e Diritti umani; Strumenti per la Democratizzazione; Donne; Giovani; Media.

Undef, projects to support democracy

The United Nations Democracy Fund invites civil society organizations to submit proposals for funding for projects to advance and support democracy. Project proposals may be submitted on-line between 15 November 2011 and 31 December 2011.

Only on-line applications in either English or French will be accepted.

60 paesi al Forum mondiale della scienza

Budapest, 11 novembre 2011 – Dopo tre giorni di lavori si è concluso il Forum mondiale della scienza, promosso dall'Accademia ungherese delle scienze, l'Unesco, - agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - e il Consiglio internazionale per le scienze. L'evento ha visto la partecipazione di oltre 300 scienziati e responsabili decisionali provenienti da oltre 60 paesi. Si è discusso di filosofie e strategie di finanziamento in alcuni dei paesi più ricchi del mondo oltre a tematiche relative alla scienza in rapporto ai paesi in rapido sviluppo. Fin dalla prima edizione, nel 2003, il "World Science Forum" di Budapest è finalizzato ad

aumentare la consapevolezza mondiale verso la crescente responsabilità ed i nuovi ruoli della scienza, affermandosi come il principale evento biennale nel campo della diplomazia scientifica.

Dopo 15 anni l'Italia rappresentata dal giudice Giorgio Gaja **Nuovi giudici della Corte di giustizia Onu**

New York, 11 novembre 2011 - L'Assemblea generale e il Consiglio di Sicurezza dell'Onu hanno eletto quattro giudici che faranno parte della Corte internazionale di giustizia (Icj), il principale organo giurisdizionale delle Nazioni Unite. Dopo una serie di votazioni l'Assemblea e il Consiglio hanno scelto Giorgio Gaja (Italia), Hisashi Owada (Giappone), Peter Tomka (Slovacchia) e Xue Hanqin (Cina), che resteranno in carica per nove anni a partire dal 5 febbraio del prossimo anno. Dopo il primo turno le votazioni hanno ripreso per coprire il 15esimo posto vacante alla Corte internazionale di giustizia, che ha sede a L'Aia in Olanda. I candidati selezionati per essere eletti devono ottenere la maggioranza assoluta sia dell'Assemblea sia del Consiglio, ma nessuno dei due ha raggiunto la maggioranza in entrambe, così il voto finale è stato rinviato.

Dopo 15 anni l'Italia torna a far parte della Corte internazionale dell'Onu Il giudice Giorgio Gaja, 61 anni, già professore ordinario di Diritto internazionale all'Università di Firenze, è membro della Commissione di diritto internazionale dell' Onu dal 1999. I membri della Corte sono scelti sulla base delle loro qualifiche specifiche e non della loro nazionalità. Lo statuto esclude la presenza di due giudici della stessa nazionalità. Inoltre si cerca sempre di assicurare che i principali sistemi giuridici del mondo si riflettano nella sua composizione. Fondata nel 1945, la Corte internazionale di giustizia risolve le controversie legali tra gli Stati e fornisce pareri consultivi su questioni giuridiche sottoposte alla propria attenzione da parte degli organi delle Nazioni Unite. Tra i procedimenti che interessano l'Italia quello sul "caso Battisti" che vede il nostro paese contrapposto al Brasile.

New Members of the International Court of Justice

The General Assembly and the Security Council of the United Nations yesterday elected four Members of the International Court of Justice (ICJ) for a term of office of nine years, beginning on 6 February 2012. Judges Hisashi Owada (Japan), Peter Tomka (Slovakia) and Xue Hanqin (China) were re-elected as Members of the Court. Mr. Giorgio Gaja (Italy) was elected as a new Member of the Court.

Primo passo verso l'Onu dello spazio

Lucca, 12 novembre 2011 - Può essere considerato il primo passo verso la realizzazione di una "Onu dello spazio", l'accordo raggiunto fra le agenzie spaziali e rappresentanti dei governi di circa 28 Paesi nel corso della nella terza Conferenza internazionale sull'esplorazione organizzata a Lucca da Agenzia Spaziale Europea (Esa) e Ue. Europa, Russia e Stati Uniti, insieme a Cina e Giappone, uniscono le forze contro la crisi e gettano le basi per una cooperazione decisamente nuova.

"La politica spaziale - ha detto il vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani - è una grande opportunità di dialogo e di confronto per l'Europa. Se avremo la forza e la volontà politica di proseguire in questa direzione, otterremo risultati decisamente positivi". Soddisfatto anche il direttore generale dell'Esa, Jean-Jacques Dordain, che vede nella cooperazione spaziale la strada maestra per snellire le operazioni e ridurre i costi, promuovere tante piccole missioni in un clima di assoluta trasparenza. E' uno scenario molto più flessibile, quello che si profila nei prossimi anni, con tante missioni sulle quali le agenzie spaziali possono decidere di investire in modo diverso, congiuntamente o meno.

Quella nata dalla conferenza di Lucca è "una piattaforma di dialogo strategico", come l'ha definita il sottosegretario alla Ricerca, Giuseppe Pizza, che ha fatto gli onori di casa in quanto l'Italia è a capo della ministeriale dell'Esa. "L'obiettivo – ha rilevato – è creare un protocollo flessibile, che permetta di sviluppare un dialogo efficace nella piena consapevolezza che gli ambiziosi progetti di esplorazione spaziale richiedono una cooperazione globale. Il dialogo - ha aggiunto - favorirà nuovi progetti e le singole nazioni potranno valutare in piena libertà e autonomia criteri e modalità di adesione, dal progetto di una nuova stazione spaziale a missioni dirette su asteroidi, nell'orbita lunare o su Marte".

Per il presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), Enrico Maggese "è cruciale che tutte le nazioni debbano concentrarsi su pochi obiettivi sui quali investire a lungo termine, identificando missioni e strategie comuni". Su tutti questi obiettivi si lavorerà nel 2012, in vista della nuova conferenza sulla cooperazione che gli Stati Uniti si sono offerti di ospitare.

La Lega Araba sospende la Siria

Cairo, 13 novembre 2011 - La Lega araba ha deciso di sospendere la Siria, imponendo sanzioni al regime di Bashar al Assad, colpevole di non aver fermato la sanguinosa repressione in corso da otto mesi contro le forze di opposizione. L'organizzazione panaraba ha chiesto ai paesi membri di richiamare i loro ambasciatori a Damasco, e ha rinnovato il suo appello al regime siriano di mettere fine alle violenze, che hanno fatto finora oltre 3.500 morti secondo un bilancio delle Nazioni Unite.

Immediata la reazione della Siria. L'ambasciatore siriano presso la Lega araba, Youssef Ahmad, ha detto che la sospensione è "illegale e contraria al trattato dell'organizzazione". Il presidente siriano Assad ha chiesto alla Lega che si tenga un vertice arabo urgente per discutere il conflitto in corso nel paese e le sue ricadute. A sua volta l'organizzazione panaraba ha annunciato che si sta pensando a un "meccanismo per la protezione dei civili siriani", con l'allusione a una possibile richiesta di pronunciamento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite simile a quella che ha aperto la strada all'intervento militare in Libia.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha definito "forte e coraggiosa" la decisione della Lega Araba e ha rinnovato l'invito alla Siria ad ascoltare quanto viene richiesto, non solo dalla Lega, ma da tutto il mondo, affinché cessino le ritorsioni contro i civili. Il presidente americano Barack Obama ha accolto con favore la decisione della Lega araba, sottolineando che si tratta di una "tappa importante che dimostra l'isolamento diplomatico crescente del regime di Assad". Anche l'Unione europea ha assicurato il suo pieno appoggio alle decisioni della Lega araba che "mostrano l'isolamento crescente del regime siriano", ha dichiarato un portavoce del capo della diplomazia Ue, Catherine Ashton.

Arab League suspends Syria

The Arab League has voted to suspend Syria while calling on its army to stop the killing of civilians.

The 22-nation body warned Damascus it could impose economic and political sanctions if it did not end its violent crackdown on anti-government protesters.

Syria will be suspended in four days' time unless the Assad regime implements an initiative to end the bloodshed after reneging on an agreed peace plan.

The organisation has invited the opposition for talks and has appealed to its member states to withdraw their ambassadors from Syria, said Qatar's Prime Minister Sheikh Hamad Bin Jassim.

He said 18 countries agreed to the suspension, which will take effect on Wednesday November 16.

Syria, Lebanon and Yemen voted against it, while Iraq abstained.

Syria reacted with fury, saying the decision was illegal and that it spelled the end of any Arab role in resolving the situation.

Rapporti di dialogo Cina-Asean

Bali, 19 novembre 2011 – A Bali, in Indonesia, la 14 conferenza tra i leader della Cina e dell'Asean si è conclusa con l'approvazione di una intesa per il 20° anniversario della costruzione dei rapporti di dialogo Cina-Asean. Pechino e i paesi dell'Asean si impegnano con risolutezza ad attuare in modo ampio ed efficace la "Dichiarazione di condotta fra le parti nel Mar cinese meridionale", per elaborare norme di comportamento definitive.

Il documento afferma che la Cina appoggerà e coopererà strettamente con l'Asean, cercando di costruire, per il 2015, importanti integrazioni con l'Asean, ossia la condivisione della sicurezza politica, economica, sociale e culturale. Si ribadisce, inoltre, che la cooperazione tra Asean, Cina, Giappone e Corea del Sud, continuerà ad essere il principale canale per la costruzione delle integrazioni e per sviluppare il dialogo e la cooperazione su questioni di più ampio interesse comune come quella strategica, politica ed economica.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, intervenuto alla conferenza, ha detto che con il continuo aumento della potenza ed influenza dell'Asia, il mondo ha bisogno che questo continente, soprattutto l'Asean, rivesta un importante ruolo nella soluzione degli attuali problemi mondiali. Al termine della conferenza, incontrando la stampa, Ban ha annunciato che le Nazioni Unite sono già pronte a collaborare con l'Asean sempre più internazionalizzata, rafforzando la cooperazione sui temi regionali ed internazionali come ad esempio lo sviluppo sostenibile, il cambiamento climatico e la sicurezza cerealicola ed energetica.

Asean-China Summit

China and the Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) have marked twenty years of dialogue in Bali, Indonesia. Premier Wen Jiabao met the leaders of the ten ASEAN countries, highlighting a string of opportunities for further cooperation. Friday's bilateral talks were a prelude to the full East Asia Summit, scheduled for Saturday.

Past achievements, and new opportunities.

During his meeting with ASEAN leaders, Premier Wen Jiabao said economic development should be at the very top of everyone's agenda.

Trade between China and ASEAN members has increased thirty-seven fold over the past two decades. To continue the expansion, Premier Wen says more focus should be given to infrastructure -- particularly the construction of trade routes, on both land and sea.

Wen announced that China will offer ASEAN another 10 billion US dollars in loans and credit. It follows a similar pledge of 15 billion US dollars two years ago, which has so far funded more than fifty infrastructure projects across the region.

China and ASEAN signed a declaration on South China Sea issues in 2002. Wen says China is willing to work with all ASEAN countries to fully implement the guidelines.

The Philippines had earlier tried to force the topic onto the agenda -- but the move was rejected by China and most ASEAN countries.

Despite the frictions, China is seeking to deepen its economic ties with ASEAN -- at a time when Asia is one of the few regions maintaining robust growth, during global economic gloom.

Ban Ki-moon preoccupato per le violenze in Egitto

New York, 22 novembre 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, é profondamente preoccupato per le violenze degli ultimi giorni in Egitto, particolarmente al Cairo. Lo dichiara il suo portavoce precisando che il leader del Palazzo di Vetro deplora la perdita di vite umane e gli innumerevoli feriti. Ban Ki-moon chiede alle autorità transitorie di garantire a tutti gli egiziani la protezione dei diritti umani e delle libertà civili, in particolare il diritto a poter manifestare pacificamente. Esorta altresì tutte le parti alla moderazione e alla calma in modo da rendere possibile un processo elettorale pacifico ed inclusivo, come parte della transizione dell'Egitto verso la democrazia e la rapida creazione di un governo civile.

Al Cairo migliaia di persone si sono radunate in piazza Tahrir per il funerale di alcune vittime degli scontri di questi ultimi giorni che conta almeno 40 morti e migliaia di feriti. I manifestanti hanno pregato sfilando con la bara in un corteo che dalla piazza ha raggiunto la vicina sede del Consiglio dei ministri, dove c'è stato un sit in di protesta. Poi un corteo al quale si sono uniti due generali dell'esercito. Intanto le forze armate con i partiti hanno raggiunto l'accordo per formare un governo di unità nazionale. Le elezioni parlamentari sono previste a fine novembre, quelle presidenziali sono state annunciate entro giugno 2012.

Ban Ki-moon about the violence in Egypt

Secretary-General Ban Ki-moon has voiced deep concern over the continuing deadly violence in Egypt in recent days and urged the country's transitional authorities to ensure that all citizens can enjoy basic human rights.

More than 30 people have been reported killed by security forces during clashes involving demonstrators in many cities and towns calling for a return to civilian rule. The first phase of parliamentary elections are slated to begin in Egypt on Monday.

Mr. Ban spoke by telephone yesterday with Field Marshal Mohammed Hussein Tantawi, the Chair of the Supreme Council of the Egyptian armed forces.

The Secretary-General deplored the loss of life and the high number of injured, according to information released by his spokesperson.

He reiterated his earlier calls for transitional authorities to guarantee the protection of human rights and civil liberties for all Egyptians, and for an inclusive and peaceful transition that meets Egyptians' legitimate aspirations through transparent and credible elections that lead to the establishment of civilian life.

Egypt's long-standing leader Hosni Mubarak stepped down in February after weeks of protests over his rule, echoing the popular movement across the Middle East and North Africa that has also led to the downfall of regimes in Tunisia, Egypt and Yemen, and to protracted violence in Syria.

L'Assemblea Onu condanna la Siria per repressione

New York, 22 novembre 2011 – La III commissione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite - competente per i diritti umani, oltre che per le questioni sociali e culturali - ha approvato a larga maggioranza una risoluzione di condanna contro il regime siriano, per la feroce repressione in corso da otto mesi. Il provvedimento, presentato da Regno Unito, Francia e Germania, ha ottenuto 122 voti a favore e appena tredici contrari, con 41 astensioni. E' stato appoggiato anche da alcuni Paesi arabi, vale a dire Marocco, Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar e Bahrein. Nel testo si "condannano con forza le gravi, incessanti e sistematiche violazioni dei diritti dell'uomo da parte delle autorità in Siria", e si stigmatizzano le esecuzioni arbitrarie e le persecuzioni contro manifestanti e militanti per le libertà fondamentali.

"La comunità internazionale non può restare in silenzio" ha sottolineato nel dibattito precedente la votazione l'ambasciatore britannico all'Onu, Mark Lyall Grant, che ha ricordato come Damasco non abbia attuato il piano di pace della Lega Araba, che pure si era impegnata a rispettare. Il rappresentante siriano, Bashar Jafaari, ha replicato accusando i governi europei promotori dell'iniziativa di "condurre una guerra politica, diplomatica e mediatica" contro il suo paese, di "diffondere la sedizione violenta", di "interferire" negli affari interni, "istigando alla guerra civile". Il mese scorso Russia e Cina, esercitando il loro diritto di veto, avevano impedito che il Consiglio di Sicurezza adottasse una risoluzione di identico tenore.

UN Assembly condemns Syria

The U.N. General Assembly's human rights committee on condemned Syria for its eight-month crackdown on pro-democracy demonstrators in a vote backed by Western nations and a number of Arab states.

The resolution, drafted by Britain, France and Germany, received 122 votes in favor, 13 against and 41 abstentions. Arab states that voted for it included co-sponsors Bahrain, Jordan, Kuwait, Morocco, Qatar and Saudi Arabia, as well as Egypt.

Russia and China, which vetoed a European-drafted resolution that would have condemned Syria in the U.N. Security Council last month, abstained, according to the official U.N. vote tally.

Syrian U.N. Ambassador Bashar Ja'afari said the resolution had no meaning for Damascus and portrayed it as a U.S.-inspired political move.

"Despite the fact that the draft resolution was basically presented by three European states, however it is no secret that the United States of America is ... the main mind behind the political campaign against my country," he said.

"This draft resolution has no relevance to human rights, other than it is part of an adversarial American policy against my country," he added.

Ja'afari displayed for delegates what he said were documents containing the "names of terrorists arrested while smuggling arms through the borders of Syria." He said the documents offered clear proof of a U.S.-led plot to topple the government of Syrian President Bashar al-Assad.

The resolution says the committee "strongly condemns the continued grave and systematic human rights violations by the Syrian authorities, such as arbitrary executions, excessive use of force and the persecution and killing of protesters and human rights defenders."

It also condemns "arbitrary detention, enforced disappearances, torture and ill treatment of detainees, including children" and demands an immediate end to all such violations.

Libia nuovo governo, tutti i clan rappresentati

Tripoli, 23 novembre 2011 - Tre mesi dopo la caduta del regime di Gheddafi, la Libia ha un nuovo governo, nominato dal Consiglio nazionale transitorio. Annunciando la lista dei 24 ministri, il premier Abdurrahim El Keib ha detto che nell'esecutivo è rappresentato tutto il paese. Non era scontato, data la frammentazione della popolazione in clan animati da forti rivalità. Il ministero del petrolio è andato a un ex responsabile libico dell'Eni. A Tripoli, molti sperano che sia l'inizio di un avvenire più sereno dopo 42 anni di dittatura con Gheddafi. La priorità del governo sarà promuovere la riconciliazione nazionale, oltre che garantire ai cittadini sicurezza e servizi sociali di base: dal pagamento degli stipendi ai funzionari all'insegnamento scolastico per i bambini.

BENVENUTO DEL SEGRETARIO ONU, BAN-KI MOON, AL NUOVO GOVERNO LIBICO

New York, 23 novembre 2011 – "Accolgo con piacere l'annuncio del nuovo governo libico ad interim e porgo le mie congratulazioni al primo ministro El-Keib e ai membri del suo gabinetto". Così il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon, in una nota diffusa al Palazzo di Vetro, ha espresso il suo augurio affinché il nuovo esecutivo riesca a portare a termine con successo le sfide che il Paese dovrà affrontare in questo periodo di transizione. "Tra queste – ha detto ancora Ban – i temi cruciali della riconciliazione nazionale, della sicurezza pubblica, della protezione dei diritti umani e della ripresa dei servizi di base". Il segretario generale, ribadendo l'impegno "pieno" delle Nazioni Unite a sostenere il nuovo organo ed il popolo libico, ha sottolineato che la missione di supporto dell'Onu (Unamil), sotto la guida del rappresentante speciale Ian Martin, continuerà a collaborare strettamente con il governo provvisorio ed il Consiglio nazionale di transizione per la costruzione di un paese prospero, pacifico e democratico.

New Libya Government

The Secretary-General welcomes the announcement of the formation of the new Libyan interim Government, and extends his congratulations to Prime Minister El-Keib and members of his cabinet.

The Secretary-General wishes the new interim Government every success in addressing the numerous challenges facing Libya in this transitional period, including the crucial issues of national reconciliation, public security, human rights protection, and the resumption of basic services to the Libyan people.

The Secretary-General reiterates the commitment of the United Nations to fully support the new Government and the Libyan people in accordance with its mandate under Security Council resolution 2009 (2011). In this regard, the United Nations Support Mission in Libya (UNSMIL), under the leadership of the Secretary-General's Special Representative, Ian Martin, will continue to work closely with the Libyan interim Government and the National Transitional Council (NTC) as they move towards building a modern, peaceful, democratic and prosperous Libya

Egitto, Navi Pillay chiede un'inchiesta sugli abusi

Ginevra, 23 novembre 2011 - L'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Navi Pillay, ha deplorato il ruolo delle forze militari e di sicurezza egiziane per il loro tentativo di reprimere le dimostrazioni che si sono svolte negli ultimi giorni, e in particolare per l'uccisione di una trentina di manifestanti che chiedevano un ritorno allo stato di diritto e per il ferimento di centinaia di altri. "Chiedo con urgenza alle autorità egiziane di porre fine all'uso sproporzionato della forza contro i protestanti, in piazza Tahrir e ovunque nel paese; in particolare deve cessare l'improprio uso di lacrimogeni, proiettili di gomma e munizioni", ha dichiarato Pillay, notando che molti manifestanti sono stati arrestati arbitrariamente.

"Alcune delle immagini provenienti da piazza Tahrir, compreso il brutale pestaggio di manifestanti già in stato di fermo, sono sconvolgenti, come lo è l'uccisione di protestanti disarmati", ha proseguito l'Alto commissario. "E' necessaria un'indagine tempestiva, imparziale e indipendente che assicuri i responsabili degli abusi alla giustizia". Navi Pillay nota che "il comportamento dei militari e delle forze di sicurezza, invece di assicurare la stabilità e aiutare la difficile transizione dell'Egitto verso la democrazia, ancora una volta ha aumentato la tensione, provocando le conseguenti manifestazioni della popolazione per rivendicare i propri diritti. Più i manifestanti vedono i loro compagni portati via in ambulanza, più diventano determinati e stimolati a continuare le proteste. Le autorità egiziane hanno l'obbligo di proteggere tutti e garantire un ambiente pacifico e sicuro in vista delle cruciali elezioni della prossima settimana. Le prime elezioni che il Paese affronta dopo la partenza di Mubarak devono svolgersi in un ambiente privo di violenza, che permetta al popolo egiziano di esprimere il proprio meritato diritto di voto".

La Pillay ha ribadito di essere preoccupata per la riduzione dello spazio riservato alle libertà fondamentali, riferendosi in particolare ai recenti tentativi di limitare le attività della società civile. "Durante l'intero processo elettorale è d'obbligo che le autorità egiziane assicurino il rispetto delle libertà di espressione, assemblea, associazione e stampa. La rimozione dello stato di emergenza, l'attuazione di un sistema effettivo di monitoraggio elettorale, lo sradicamento totale di tortura e maltrattamenti, l'adozione di approcci esaustivi alla giustizia e alla riforma della sicurezza rappresentano passi futuri fondamentali, già identificati dalla missione di inchiesta dello scorso aprile", ha ricordato Navi Pillay. "Questi passi, definiti in stretta collaborazione con tutte le parti in causa, dovrebbero rappresentare il fondamento degli sforzi nazionali per la creazione di una società aperta e democratica", ha aggiunto. "Al contrario, stiamo osservando un ritorno alla violenza da parte dello Stato, contro un numero crescente di cittadini legittimamente arrabbiati".

Egypt, Navi Pillay urges independent investigation

The UN High Commissioner for Human Rights Navi Pillay on Wednesday deplored the role of Egypt's military and security forces in attempting to suppress demonstrations over the past five days and in particular for the reported killing of some 30 protestors demanding a return to civilian rule and the injuring of many hundreds of others.

"I urge the Egyptian authorities to end the clearly excessive use of force against protestors in Tahrir square and elsewhere in the country, including the apparent improper use of tear gas, rubber bullets and live ammunition," Pillay said, noting that many protestors have also been arbitrarily rounded up.

"Some of the images coming out of Tahrir, including the brutal beating of already subdued protestors, are deeply shocking, as are the reports of unarmed protestors being shot in the head," she stressed. "There should be a prompt, impartial and independent investigation, and accountability for those found responsible for the abuses that have taken place should be ensured."

The High Commissioner noted that "the actions of the military and security forces, instead of improving security and helping Egypt's difficult transition to democracy, have once again simply served to inflame the situation, resulting in huge numbers of people taking to the streets to demand their rights. The more they see fellow protestors being carted away in ambulances, the more determined and energized they become."

"The Egyptian authorities have an obligation to provide protection for all and ensure a peaceful and safe environment in the lead-up to next week's crucial elections," Pillay said. "The people of Egypt deserve to exercise their right to vote in the country's first elections since the departure of former President Mubarak in a violence-free environment."

She reiterated her concern at the diminishing public space for fundamental freedoms in the country, in particular the recent attempts to curb civil society activities. "Throughout the electoral process it is imperative that the Egyptian authorities ensure the respect of freedom of expression, assembly and association, and of press," she said.

"The lifting of the state of emergency, the implementation of an effective monitoring system during the elections, the full eradication of torture and ill-treatment, the adoption of a comprehensive approach to transitional justice and a comprehensive reform of the security sectors, are among the key future steps identified by the fact-finding mission I dispatched back in April," Pillay recalled.

"Those steps, drawn up in close consultation with Egyptian stakeholders, should underpin national efforts towards the establishment of an open and democratic society in Egypt," she added. "Instead, we are seeing another outbreak of violence by the state against its increasingly and legitimately angry citizens."

Afghanistan, non si ferma la violenza contro le donne

Kabul, 24 novembre 2011 - Non c'è città né villaggio dell'Afghanistan dove non si possano raccogliere storie di maltrattamenti fisici o psichici subiti da donne, adolescenti, o addirittura bambine, di cui nessuno si è voluto o potuto fare carico, e per le quali quindi non è scattata la macchina della giustizia volta alla punizione dei colpevoli. Alla vigilia della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne la Missione dell'Onu di assistenza all'Afghanistan (Unama) ha presentato un rapporto che, pur in un linguaggio diplomatico, suona come un 'j'accuse' in cui si sottolinea che nei dieci anni seguiti all'uscita dei talebani dal potere, a Kabul il lavoro a favore della parità femminile del governo non è stato sufficiente.

Per l'Alto commissariato per i diritti umani dell'Onu, Navi Pillay, "il governo dell'Afghanistan non è ancora riuscito a far applicare la legge alla maggior parte dei casi di violenza contro le donne" nonostante una specifica normativa approvata nel 2009. Questa legge - Eliminazione della violenza contro le donne (Evaw) - elenca oltre 20 reati, punendo i matrimoni di bambine e quelli forzati, la vendita o l'acquisto di donne con obiettivo o pretesto di matrimonio, il

cosiddetto 'baad' (consegna di una donna o ragazza per risolvere una disputa), l'auto-immolazione forzata, lo stupro e le percosse. In un precedente rapporto dell'Onu si sottolineava che un terzo delle donne afgane sono sottoposte a violenza fisica e psicologica, mentre il 25% è vittima di violenze sessuali. Molti di questi casi non vengono neppure denunciati.

La Commissione indipendente afgana per i diritti umani (Aihrc) nel periodo compreso fra marzo 2010 e marzo 2011, ha registrato 2.299 incidenti di violenza contro le donne. Di questi, solo un quarto sono stati accolti dalla magistratura e solo nel sette per cento di essi vi è stata una condanna. Inoltre, i tribunali hanno utilizzato la nuova legge appena nel quattro per cento dei casi. Soraya Suhrang, responsabile della Aihrc, osserva che "il 90% delle violenze possono essere catalogate come 'familiari' e che di esse il responsabile chiave è quasi sempre l'uomo, il 'padrone' di casa". Il rappresentante speciale dell'Onu in Afghanistan, Staffan de Mistura, sottolinea che "i progressi sullo status delle donne afgane ottenuti negli ultimi dieci anni - compresi il 38% che va a scuola, le 69 parlamentari e perfino l'esistenza di alcuni piloti d'aereo di sesso femminile - sono messi in pericolo dall'applicazione irregolare della legge".

Così l'immagine tradizionale della donna afgana con il burqa carta da zucchero che la nasconde da capo a piedi è diventata una icona dietro la quale si nascondono però drammi terribili, di donne che sono uccise o sono spinte al suicidio, senza che i responsabili delle atrocità siano puniti. E' ovvio che accanto al prudente entusiasmo con cui il governo del presidente Hamid Karzai fa applicare le leggi esistenti, vi è anche l'azione cieca dei talebani che non dimostrano alcun entusiasmo per l'emancipazione femminile.

Afghanistan, violence against women

Judicial and law enforcement officials are so far implementing sporadically the two-year-old law supporting the equality and rights of Afghan women, and the Government has not yet succeeded in applying the law to the vast majority of cases of violence against women, the United Nations Assistance Mission to Afghanistan (UNAMA) and the United Nations High Commissioner for Human Rights said in a report released today.

"Judges, prosecutors and police in many parts of Afghanistan have begun to use the new law which is a positive development, but unfortunately only in a small percentage of violence against women cases," said United Nations High Commissioner for Human Rights Navi Pillay. "Although the law's implementation is clearly growing, there is a very long way to go before Afghan women are fully protected from violence and their equality is properly upheld through this important law," she added.

Enacted in August 2009, the landmark Elimination of Violence against Women (EVAW) law criminalises child marriage, forced marriage, selling and buying women for the purpose or under the pretext of marriage, baad (giving away a woman or girl to settle a dispute), forced self-immolation and 17 other acts of violence against women including rape and beating. It also specifies punishment for perpetrators.

The 33-page United Nations report entitled A Long Way to Go: Implementation of the Elimination of Violence against Women law in Afghanistan, found both positive progress and gaps in the implementation of the law in the period from March 2010 to September 2011.

The report is based on 261 interviews with judicial, police and Government officials and UNAMA/United Nations human rights office monitoring of numerous violence against women cases throughout Afghanistan. The report analyses statistical data on the law's application by judicial and law enforcement authorities in 31 of Afghanistan's 34 provinces in its first full year of implementation (21 March 2010 - 20 March 2011) with additional research over the following six months.

The report notes that comprehensive official statistics on the number of cases of violence against women in Afghanistan are not available and most incidents are unreported. The Afghanistan Independent Human Rights Commission registered 2,299 incidents of violence against women that could be defined as crimes under the EVAW law between March 2010 and March 2011. Using the available figure of 2,299 incidents as a baseline estimate, United Nations human rights officials found that prosecutors in 28 provinces opened cases in 26 percent of the total 2,299 incidents (i.e. 594 cases). They filed indictments in seven percent

(155 cases) and primary courts relied on the EVAW law as the basis of their judgments in only four percent of total incidents (101 cases).

"The justice sector in some provinces has applied the EVAW law which is encouraging. But the low number of cases prosecuted and tried shows that a much more active collective effort by justice system actors, Government decision-makers and others is needed to urge judicial and local authorities to apply the law to all cases of violence against women," said Staffan de Mistura, Special Representative of the Secretary-General for Afghanistan and head of UNAMA. "Progress on the status of Afghan women over the last ten years, including their 38 percent access to schools, their 69 MPs in Parliament and some women who have qualified as airplane pilots, is undermined by uneven implementation of the Elimination of Violence against Women Law."

Prosecutors in 17 provinces filed indictments under the law. Herat province led the country, with 68 EVAW law indictments filed and 35 cases tried. The Special Violence against Women Unit of the Attorney General's Office in Kabul opened approximately half of all cases in the country – 285 from Kabul, in addition to 47 received from 19 other provinces. However, its record of filing indictments with the courts was comparatively small: a total of only 21 indictments were filed in Kabul courts from March 2010 to March 2011.

The report determined that many cases of violence against Afghan women were withdrawn or mediated including serious crimes that would require prosecution. United Nations human rights officials found that some murder cases and other serious crimes criminalised under the EVAW law were instead prosecuted under the Penal Code or Sharia law. This sometimes resulted in acquittal of perpetrators, reduction of charges to less serious crimes, convictions with lighter sentences and women victims themselves being accused of "moral crimes". The report also found that police and prosecutors in many regions continued to refer a majority of cases of violence against women to traditional dispute resolution mechanisms that did not enforce the EVAW law or adequately protect women's rights.

Mediation was used extensively for domestic violence complaints by institutions including the Police Family Response Unit, Department of Women's Affairs, Afghanistan Independent Human Rights Commission and the Special Violence against Women Unit of the Attorney General's Office. While mediation was sometimes preferred by women complainants, the report found that authorities often inappropriately pressured women to withdraw complaints and opt for mediation.

The report said that provincial branches of the Commission for the Prevention of Violence against Women are struggling to fulfill their mandate and require more support from provincial Governors, the national Ministry of Women's Affairs and other government bodies. Of the 28 provincial branches established since the EVAW law was enacted, only 16 are still functioning currently and meeting regularly.

"As long as women and girls are subject to violence with impunity that violates their human rights, little meaningful and sustainable progress for women's rights can be achieved in Afghanistan," said Georgette Gagnon, Director of Human Rights for UNAMA. "Ensuring rights for Afghan women – such as their participation in public life, including in the peace and reconciliation process and equal opportunities in education and employment – requires not only legal safeguards on paper, but speedy and full enforcement of the EVAW law."

To improve implementation of the EVAW law, UNAMA and the United Nations human rights office made 32 recommendations to the Government and its international partners, including to make a much greater effort to raise awareness of the law among Afghan women and men and within all levels of the Government; to have the Supreme Court, Ministry of Interior and Attorney General's Office instruct all officials to apply the law consistently, rapidly and efficiently; and, to train police, prosecutors and judges on how to apply the law. The report called on international donors to support and fully fund the 2008-2018 National Action Plan for the Women of Afghanistan (NAPWA) and the National Priority Programs on Law and Justice for All and Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation.

Ján Kubiš rappresentante Onu per l'Afghanistan

New York, 25 novembre 2011 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha nominato lo slovacco Jan Kubis suo rappresentante speciale e capo della missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (Unama). Kubis prende il posto di Staffan de Mistura, che porterà a termine il suo incarico il 31 dicembre 2011. Il segretario generale ha espresso la propria riconoscenza a de Mistura per la sua dedizione e la gestione di Unama; per aver prestato servizio in una delle missioni più difficili, in un periodo che ha visto importanti sviluppi, tra i quali le elezioni parlamentari, la conferenza internazionale di alto livello tenutasi a Kabul e l'inizio della transizione delle responsabilità di sicurezza al governo afgano.

Kubis, nato a Bratislava nel 1952, laureatosi a Mosca in relazioni economiche internazionali, parla slovacco, ceco, inglese, francese e russo. Dal 2009 è stato segretario esecutivo della commissione economica per l'Europa, ha più di tre decenni di esperienza nei settori della diplomazia, della politica estera e di sicurezza, e delle relazioni economiche internazionali, sia nel suo paese che a livello internazionale. E' stato ministro degli esteri della Slovacchia dal 2006 al 2009, presidente del comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dal 2007 al 2008, e segretario generale dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa dal 1999 al 2005. Ha ricoperto incarichi di rappresentante dell'Ue e dell'Osce per l'Asia centrale, di capo missione Onu per il Tagikistan e direttore del centro di prevenzione dei conflitti dell'Osce. Nel 1993 ha prestato servizio come rappresentante permanente della Slovacchia alle Nazioni Unite e presso altre organizzazioni internazionali a Ginevra.

Ján Kubiš UN Special Representative in Afghanistan

United Nations Secretary-General Ban Ki-moon today announced the appointment of Ján Kubiš of Slovakia as his Special Representative and Head of the United Nations Assistance Mission in Afghanistan (UNAMA).

Mr. Kubiš succeeds Staffan de Mistura, of Sweden, who will complete his assignment as Special Representative of the Secretary-General on 31 December 2011. The Secretary-General is grateful to Mr. de Mistura for his dedication and leadership of UNAMA, serving in one of the most challenging duty stations during a period that has seen important developments, including parliamentary elections, a high-level international conference held in Kabul, and the beginning of the transition of security responsibilities to the Afghan Government.

Mr. Kubiš, who from 2009 served as the Executive Secretary of the United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), brings with him more than three decades of experience in the areas of diplomacy, foreign security policy, and international economic relations, both in his own country and internationally.

Mr. Kubiš served as the Minister for Foreign Affairs of Slovakia from 2006 to 2009, as Chairman of the Committee of Ministers of the Council of Europe from 2007 to 2008, and as Secretary-General of the Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE) from 1999 to 2005. Mr. Kubiš prior assignments include serving as the European Union's Special Representative for Central Asia with the office in Brussels and as the Personal Representative of the Chairman-in-Office of OSCE for Central Asia. He also served with the United Nations as the Special Representative of the Secretary-General for Tajikistan and Head of the United Nations Mission of Observers in Tajikistan from 1998 to 1999. Prior to that he was the Director of OSCE's Conflict Prevention Centre. Mr. Kubiš worked at the Ministry of Foreign Affairs of the former Czechoslovakia from 1976 to 1992 and thereafter at the Ministry of Foreign Affairs of Slovakia. In 1993 he served as Permanent Representative of Slovakia in Geneva to the United Nations Office and other International Organizations.

A graduate in International Economic Relations of the Moscow State Institute of International Relations, Mr. Kubiš was born in Bratislava on 12 November 1952, and speaks Slovak, Czech, English, French and Russian. He is married and has one daughter.

2700 opere di 40 paesi al Concorso dell'Onu "No alla violenza contro le donne"

Madrid, 25 novembre 2011 – La designer danese Trine Sejthen ha vinto il primo premio messo in palio nella competizione europea che le Nazioni Unite hanno indetto quest'anno sul tema "No alla violenza contro le donne". Al Caixa Forum di Madrid, la regina Sofia di Spagna ha consegnato alla Sejthen il premio di cinquemila euro, donato dalla Fondazione Caixa. Nell'opera vincente, l'artista danese sottolinea il carattere nascosto della violenza contro le donne. Durante la cerimonia la danese ha affermato che la donna raffigurata nella sua opera è in realtà una delle sue migliori amiche, una donna comune: *"Anche se la mia amica Heidi è una donna molto bella, non è la tipica modella da copertina. Lei è vera. Ciò che volevo dimostrare è che potrebbe essere tua sorella, la tua migliore amica o una donna seduta accanto a te sull'autobus"*.

Più di 2700 opere provenienti da 40 paesi europei hanno partecipato al concorso promosso dal Centro di Informazione Onu (Unric) basato a Bruxelles, con il supporto di UN Women. Durante la cerimonia, il direttore di Unric, Afsané Bassir-Pour, ha sottolineato la sorpresa con cui alcuni degli organizzatori hanno reagito di fronte all'estrema violenza mostrata da alcune delle opere: *"Una violenza che, purtroppo, tocca troppe donne. Il tabù del silenzio sulla violenza contro le donne può e deve essere rotto"*. Presentando la vincitrice, il presidente della giuria di esperti, il guru francese della pubblicità Jacques Séguela, ha raccontato che sua madre da bambino si raccomandava spesso: *"Se vuoi continuare a essere mio figlio, non picchiare mai una donna"*. *"Una donna non dovrebbe mai essere colpita, nemmeno con un fiore"*, ha ribadito Séguela.

Diversi giornali europei hanno aderito alla campagna delle Nazioni Unite come partner e hanno pubblicato l'opera vincente ed alcune delle opere finaliste il 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il partner italiano di Unric è stato il quotidiano torinese La Stampa. Scopo della competizione è stato portare l'attenzione su un problema che colpisce una donna su tre in tutto il mondo. Il "premio del pubblico" è stato assegnato a Gjoke Gojani, proveniente dal Kosovo, in una competizione che ha visto partecipare più di 120mila votanti, mentre l'artista francese Raphaëlle Moreau ha vinto il premio riservato ai giovani, selezionato da Fabrica, il centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton, per la sua opera "Parole". I 30 lavori finalisti del concorso saranno esposti a Bruxelles, Roma, Mosca, Praga, Kiev e Copenhagen.

L'ESPOSIZIONE A ROMA NELLA CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE

Roma, 25 novembre 2011 – In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, la Casa internazionale delle donne (www.casainternazionaledelledonne.org) ha aperto alla visita la mostra dei trenta lavori finalisti del concorso "No alla violenza contro le donne" indetto da Unric. L'esposizione è stata allestita nei locali dell'ex reclusorio femminile del Convento del Buon Pastore (1615), che ospita la Casa internazionale delle donne di Roma. Il luogo, scelto per il suo alto valore simbolico, è stato ristrutturato per essere restituito alla collettività e in questa occasione per la prima volta è stato eccezionalmente aperto al pubblico.

Lega araba, sanzioni economiche contro la Siria

Cairo, 27 novembre 2011 - La Lega araba ha adottato sanzioni economiche contro la Siria per obbligare il regime a far cessare la repressione. Lo ha annunciato il primo ministro del Qatar Hamad ben Jassem al-Thani, al termine di un consiglio straordinario dei ministri arabi al Cairo. Da parte sua il presidente di turno della Lega araba, Hamad Ben Ghassem, ministro degli esteri del Qatar ha precisato: "non vogliamo che il popolo siriano continui a soffrire". I provvedimenti riguardano il congelamento delle transazioni commerciali e dei conti bancari del governo siriano, la sospensione dei collegamenti aerei commerciali e il divieto di visto di ingresso agli esponenti del regime.

Dieci civili, tra cui un adolescente di 14 anni, sono stati uccisi oggi in diverse parti della Siria dalle forze di sicurezza di Damasco: lo riferiscono gli attivisti per i diritti umani. Cinque persone sono state uccise nei pressi di Homs, afferma l'Osservatorio siriano per i diritti dell'uomo, dove sono scoppiati violenti scontri tra l'esercito e i gruppi di disertori. L'agenzia ufficiale Sana afferma che i militari di Damasco hanno ucciso 12 uomini armati e aver effettuato numerosi arresti a Homs, per debellare i "gruppi terroristi". Le autorità di Damasco hanno deciso di espellere dal paese il padre gesuita Paolo dall'Oglio, monaco italiano, da 30 anni in Siria, fondatore della comunità monastica di Mar Musa e da diversi mesi impegnato negli sforzi di riconciliazione interna.

Arab League, economic sanctions against Syria

The Arab League approved an unprecedented set of economic sanctions on Syria to penalize President Bashar al-Assad's regime for a bloody crackdown on protesters, paving the way for Turkish sanctions and Syria's growing economic isolation in the region.

The 14-point sanctions plan, if implemented, will significantly slow an economy already teetering after months of unrest and under Western sanctions. Implementing the plan, however, depends on the goodwill of each member state, and it's unclear whether the league can supervise enforcement.

The sanctions include travel bans on high-level regime officials, freezing of their bank accounts, blocking the sale of "nonessential" commodities to Syria, halting transactions with the Syrian central bank and ending financing for all Arab-funded projects in Syria. More than half of Syria's nonoil exports are sold to Arab countries.

In passing the sanctions, the league made good on nearly a month of escalating warnings and successive ultimatums demanding that President Assad withdraw his security forces from major cities, release thousands of political prisoners and allow international observers and media to monitor that action. At least 32 civilians were killed in Syria on Sunday as the crackdown continued, according to the Syrian Observatory for Human Rights.

Iniziativa di solidarietà con il popolo palestinese

New York, 28 novembre 2011 - Tradizionalmente la Giornata di solidarietà con il popolo palestinese, che si celebra il 29 novembre, ha sempre rappresentato un'opportunità per la comunità internazionale di concentrare la propria attenzione sulla questione palestinese. Nel 1977 l'assemblea generale scelse il 29 novembre come Giornata internazionale della solidarietà con il popolo palestinese. In quella stessa giornata, nel 1947, l'assemblea aveva adottato la risoluzione sulla partizione della Palestina. Il 30 novembre 2010 l'assemblea ha chiesto al Comitato per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese e alla Divisione per i diritti palestinesi delle Nazioni Unite di organizzare una mostra annuale o un evento culturale sui diritti dei palestinesi in collaborazione con la Missione permanente Onu di osservazione della Palestina, come parte della celebrazione della Giornata del 29 novembre. Ha inoltre incoraggiato gli stati membri a garantire il più ampio appoggio e pubblicità alla celebrazione di questa giornata.

Si tratta quindi del giorno in cui gli uffici delle Nazioni Unite e i Centri di informazione, come quello di Bruxelles, incoraggiano, concorrono a organizzare eventi e/o assistono governi, organizzazioni della società civile, media, istituzioni educative e altre organizzazioni che desiderino organizzare attività speciali in concomitanza con questa giornata. A New York l'assemblea generale prenderà in considerazione il punto 37 - la Questione Palestinese - come ordine del giorno e una mostra d'arte intitolata "La prospettiva palestinese" sarà inaugurata nella sala visitatori del Palazzo di Vetro. Saranno esposti quadri di Ibrahim Shalaby, architetto e artista canadese-palestinese, e ceramiche e prodotti tessili presentati da Farah e Hanan Munayyer, cofondatori della Fondazione per il patrimonio palestinese. La mostra è sponsorizzata dal Comitato per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese e dalla Divisione Onu per i diritti dei palestinesi.

Inoltre, in concomitanza con la celebrazione, il Dipartimento di pubblica informazione aprirà in via ufficiale la sua mostra permanente, rivisitata e aggiornata, sulla questione palestinese e le Nazioni Unite. La mostra, preparata in collaborazione con il Dipartimento per gli affari politici e il Comitato per l'esercizio dei diritti inalienabili del popolo palestinese, fornisce informazioni aggiornate e include nuovi elementi grafici. Comprende inoltre una linea del tempo che presenta la narrazione lineare della questione palestinese e del ruolo delle Nazioni Unite. La mostra è stata tradotta dai Centri Informazioni delle Nazioni Unite in molte lingue, incluso arabo, indonesiano, olandese, francese, greco, hindi, swahili, giapponese, russo e persiano.

Aperta a Durban la Conferenza Onu sul clima

Durban, 28 novembre 2011 - Delegazioni provenienti da tutto il mondo partecipano a Durban, in Sudafrica, alla Conferenza annuale delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Discuteranno fino al 9 dicembre prossimo per cercare soluzioni efficaci e il più possibile condivise al problema del surriscaldamento del Pianeta e a tutte le sue devastanti conseguenze: scioglimento dei ghiacci, innalzamento del livello del mare, eventi meteorologici estremi, perdita di biodiversità, etc.

La sensazione è quasi quella di una "ultima spiaggia", dopo che le precedenti conferenze di Copenaghen e Cancun hanno deluso fortemente le aspettative degli ambientalisti, che contavano sul varo di misure drastiche contro i gas serra. Sono piuttosto flebili, comunque, le speranze che si riesca a uscire da Durban con un nuovo accordo realmente efficace in materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico. Sarà molto difficile, infatti, conciliare gli interessi delle potenze emergenti con i Paesi già sviluppati, che tra l'altro si trovano a fronteggiare una delle crisi economiche più gravi della storia.

Eppure, la situazione richiede un intervento deciso e rapidissimo. Per evitare che gli effetti del global warming (di cui gli italiani hanno avuto soltanto qualche saggio in Liguria e a Messina) diventino ancora più devastanti, occorre contenere l'aumento medio della temperatura atmosferica entro i 2 gradi centigradi. Una soglia di non ritorno che in realtà appare fin troppo vicina, dal momento che la temperatura globale è già aumentata di 0,8 gradi rispetto all'era preindustriale. Per evitare il peggio, occorrerà ridurre al più presto la concentrazione di CO₂ in atmosfera, portandola dalle attuali 390 a 350 parti per milione, attrezzandoci al contempo per affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici che non riusciremo in ogni caso a evitare.

Quella che attende i delegati a Durban, dunque, è una sfida di portata epocale, che sarà affrontata partendo da 4 temi fondamentali, a cominciare dal futuro del Protocollo di Kyoto, l'unico trattato vincolante per la riduzione dei gas serra in vigore, che però non è mai stato ratificato dagli Stati Uniti né dai Paesi emergenti. Sul suo rinnovo dopo il 2012, pesa proprio la mancanza di unanimità: Giappone, Australia, Canada e forse anche l'Ue non sono disposti a continuare senza le altre potenze. Altro tema caldo è quello del "Fondo verde per il clima", che sarebbe dovuto nascere già da qualche anno, con una dotazione di 100 miliardi di dollari, per aiutare i Paesi in via di sviluppo a implementare la green economy. La COP17 dovrebbe finalmente rendere operativo il Fondo, stabilendo prima di tutto chi dovrà occuparsi della sua gestione e come dovrà essere alimentato.

Le ultime questioni, non meno importanti, sono, da una parte, le politiche globali di adattamento al cambiamento climatico, e dall'altra la difesa delle foreste, alleati fondamentali nella battaglia per la salvezza del Pianeta. Osservato speciale, come avviene ormai da qualche anno, la Cina, che è diventato ormai il primo Paese al mondo per volume di emissioni. Anche se rifiuta di prendere impegni dinanzi alla comunità internazionale, il governo di Pechino sembrerebbe deciso a varare un piano unilaterale per tagliare drasticamente i gas serra.

Climate Change Conference in Durban

The United Nations Climate Change Conference in Durban, South Africa, opened on Monday morning, 28 November. Following a welcoming ceremony attended by South African President Jacob Zuma and other high-level dignitaries, delegates gathered for the opening plenary meetings of the COP, COP/MOP, SBI and SBSTA. During these opening plenaries, parties gave initial consideration to the various agenda items, referring many issues to informal groups for further consideration.

COP 16 President Patricia Espinosa, Minister of Foreign Affairs, Mexico, urged delegates to agree on, *inter alia*: full implementation of the Cancun Agreements; capitalizing the Green Climate Fund; and the future of the Kyoto Protocol, reaffirming the relevance of a rules-based system.

UNFCCC Executive Secretary Christiana Figueres stressed that two decisive steps must be taken in Durban: tasks from COP 16 must be completed; and key political questions from Cancun answered. She highlighted: launching the Adaptation Committee; operationalizing the Technology Mechanism in 2012; approving the Green Climate Fund; and providing more clarity on fast-start finance. She stressed the need for a fair and responsible process towards a multilateral rules-based system under the Convention.

Vice-President of Angola, Fernando de Piedade Dias dos Santos, representing the Southern African Development Community, stated that the Kyoto Protocol is the only suitable tool that can enable the international community to remain committed to reducing greenhouse gas emissions.

President of Chad, Idris Déby Itno, representing the Economic Community of Central African States, said Africa needs the resources to mitigate and adapt to climate change.

Jacob Zuma, President of South Africa, emphasized the need for a balanced, fair and credible outcome in Durban. He highlighted the responsibility of affirming the multilateral rules-based system, anchored by the Kyoto Protocol, as well as the need to provide funding to address climate change impacts by operationalizing the Green Climate Fund.

Delegates observed a minute of silence to honor SBSTA Chair Mama Konaté of Mali, who had recently passed away and had been a key actor in the climate change process over many years.

Fao, rapporto sulle risorse idriche e fondiari

Roma, 28 novembre 2011 - Il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, ha presentato alla stampa il nuovo rapporto "Lo Stato delle risorse idriche e fondiari del mondo" che fornisce informazioni sulla carenza e il deterioramento delle fonti e le relative conseguenze sulla sicurezza alimentare. Lo studio analizza lo stato attuale delle risorse idriche e fondiari e, guardando ai trend futuri, indica le proiezioni sul fabbisogno e l'utilizzo delle risorse naturali entro il 2050; passa in rassegna i meccanismi istituzionali per la gestione di acqua e terra; valuta l'impatto socio-economico e ambientale delle pratiche attuali; considera le minacce presenti e future ad acqua e terra e relative implicazioni sulla sicurezza alimentare; esamina le azioni necessarie per migliorare la situazione attuale. Il rapporto si aggiunge alla serie di pubblicazioni chiave della Fao in quanto contiene una serie unica di mappe mondiali che mostrano nel dettaglio l'ampiezza e lo stato di degradazione, la scarsità delle risorse naturali e illustra altri aspetti della relazione tra la base delle risorse naturali e la produzione agricola.

Scarcity and degradation of land and water

Widespread degradation and deepening scarcity of land and water resources have placed a number of key food production systems around the globe at risk, posing a profound challenge to the task of feeding a world population expected to reach 9 billion people by 2050, according to a new FAO report published today.

The State of the World's Land and Water Resources for Food and Agriculture (SOLAW) notes that while the last 50 years witnessed a notable increase in food production, "in too many

places, achievements have been associated with management practices that have degraded the land and water systems upon which food production depends."

Today a number of those systems "face the risk of progressive breakdown of their productive capacity under a combination of excessive demographic pressure and unsustainable agriculture use and practices," the report says.

No region is immune: systems at risk can be found around the globe, from the highlands of the Andes to the steppes of Central Asia, from Australia's Murray-Darling river basin to the central United States.

Le Giornate internazionali

Gli appuntamenti con le "Giornate" di novembre 2011 promosse dall'Onu hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su vari argomenti di grande attualità politica, sociale e culturale. A cominciare dalla prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in tempo di conflitti armati, alla Giornata dedicata alla scienza per la pace e lo sviluppo; dalla Giornata mondiale del diabete a quella della tolleranza; dalla Giornata della filosofia alla convenzione per i diritti dell'infanzia, al tema dell'industrializzazione dell'Africa; dal ricordo delle vittime della strada, alla Giornata mondiale della Tv; dalla campagna delle Nazioni Unite per porre fine alla violenza contro le donne, alla Giornata mondiale di solidarietà con il popolo palestinese. In occasione delle "Giornate" il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha lanciato appelli per sensibilizzare la comunità internazionale.

Giornata prevenzione sfruttamento dell'ambiente dai conflitti armati (6 novembre 2011)

Dieci anni fa l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha proclamato il 6 novembre di ogni anno Giornata internazionale per la prevenzione dello sfruttamento dell'ambiente in tempo di guerra e di conflitto armato. Tale iniziativa trae origine dalla considerazione che i danni all'ambiente procurati dai conflitti armati possano compromettere nel lungo periodo gli ecosistemi e le risorse naturali, spesso con effetti negativi che si estendono al di là del territorio nazionale e della generazione che ha vissuto il conflitto. L'assemblea dell'Onu ha anche ricordato la Dichiarazione del Millennio, nella parte in cui si parla della necessità di proteggere il nostro ambiente.

Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo (10 novembre 2011)

Per la Giornata mondiale della scienza per la pace e lo sviluppo. Le celebrazioni internazionali organizzate dall'Unesco sono dedicate al rapporto tra Scienza e Green societies in vista del Summit Rio+20 che si terrà a giugno in Brasile, a 20 anni di distanza dal vertice che si tenne a Rio de Janeiro nel 1992. In Italia, l'Ufficio regionale dell'Unesco per la Scienza e la Cultura in Europa ha organizzato con l'Università Ca' Foscari di Venezia una giornata di attività e di riflessione sulla cultura scientifica rivolta agli studenti universitari e delle scuole superiori, finalizzata anche a promuovere lo sviluppo della collaborazione scientifica a Venezia.

Giornata mondiale del diabete (14 novembre 2011)

La Giornata mondiale del diabete si celebra quest'anno in un momento di mobilitazione internazionale senza precedenti nella lotta a questa ed altre malattie non trasmissibili. Solo due mesi fa, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha tenuto la sua prima riunione per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili, che ha dato seguito ad una dichiarazione politica ambiziosa comprendente degli impegni ben precisi. In particolare la promessa di far in modo che entro il 2013, un maggior numero di pazienti possa beneficiare di

farmaci di qualità che permettano di diagnosticare e curare il diabete. Questa dichiarazione politica ha inoltre invitato il settore privato a fare la sua parte, sulla base dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio numero 8, che prevede la collaborazione con aziende farmaceutiche allo scopo di fornire l'accesso ai medicinali essenziali nei paesi in via di sviluppo.

Si sono già visti progressi significativi in questa direzione. Una società farmaceutica ha introdotto un sistema di prezzi differenziati per la fornitura di insulina generica ai paesi meno sviluppati, e più di trenta Paesi ne hanno già beneficiato. Purtroppo però questo sistema non può rispondere da solo a una domanda sempre crescente. Bisogna coinvolgere altri partner e affrontare il problema dell'inefficienza dei sistemi di distribuzione e della mancanza di adeguati finanziamenti pubblici per i medicinali. La Giornata mondiale del diabete è l'occasione per sensibilizzare e per mostrare alle persone che convivono con il diabete che la comunità internazionale sta dalla loro parte nella lotta alla malattia. Si tratta di un tema importante specialmente per i 277 milioni di persone con diabete che vivono nei paesi in via di sviluppo.

Troppo spesso, la malattia colpisce particolarmente i più poveri, aumentando il rischio di attacchi cardiaci, ictus, cecità, amputazione di arti, insufficienza renale e morte prematura. Nel suo messaggio diffuso in occasione della Giornata del diabete, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, invita i governi e le aziende farmaceutiche a dare un senso a questa commemorazione, sviluppando strategie comuni per rendere i farmaci essenziali più disponibili e accessibili nei paesi in via di sviluppo, specialmente per chi ne ha più bisogno. "Uniamoci – esorta Ban - per rendere veramente utile la celebrazione della Giornata, di modo che in tutto il mondo i diabetici ricevano le cure e i trattamenti ai quali hanno diritto".

Giornata mondiale della filosofia (16 novembre 2011)

La Giornata mondiale della filosofia, istituita dall'Unesco, costituisce un momento di promozione di un sapere teorico che sostenga valori morali e civili e si faccia carico di incrementare e diffondere la consapevolezza dell'importanza imprescindibile della conoscenza.

Quest'anno, il tema della Giornata trova spazio all'interno di una ampia cornice costituita dalla scelta di libri e letture in grado di trasformare passioni filosofiche in modelli etici nonché di orientare scelte d'impegno civile e democratico. Il tema è in linea con il programma delle attività Unesco per l'anno in corso e serve a creare un'atmosfera più empatica con il pubblico, in particolare quello delle scuole, attenuando il carattere magistrale della testimonianza senza peraltro intaccare il valore istituzionale e l'esempio della ricerca ma trasmettendone anche la passione.

In concomitanza con la Giornata, a Bologna, nei giorni 16 e 17 novembre, nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio, il dipartimento di filosofia dell'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna promuove, in collaborazione col Ciress, la seconda edizione delle "Giornate della filosofia". Gli argomenti delle relazioni sono caratterizzati dalla varietà e pluralità dei temi a testimonianza della ricchezza delle ricerche e interessi filosofici del dipartimento. Gli interventi sono affiancati da una tavola rotonda per un confronto interdisciplinare sui temi della comunicazione e sulle ragioni che orientano la selezione, la libera circolazione e la divulgazione del sapere. Infine, verrà messo a fuoco un argomento particolare da parte di uno o più protagonisti della cultura filosofica e scientifica italiana.

Giornata internazionale della tolleranza (16 novembre, 2011)

Viviamo in un periodo in cui il vecchio mondo sta lentamente ma irreversibilmente cambiando e i contorni di una nuova epoca stanno iniziando a prendere forma. E' quanto afferma nel suo messaggio diffuso in questa Giornata il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Le istituzioni tradizionali – aggiunge - sono messe in dubbio, i bilanci sono ridotti, le famiglie guardano al futuro con incertezza. Tutti questi mutamenti producono una enorme inquietudine. In questi tempi di cambiamento, dobbiamo rimanere fedeli agli ideali e ai principi che sono alla

base della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti umani. Uno di questi valori fondamentali è la tolleranza.

Per noi la pratica della tolleranza deve andare oltre la mera coesistenza pacifica, che rimane comunque essenziale. Deve essere una comprensione attiva, nata dal dialogo e dalla collaborazione positiva con gli altri. La tolleranza – prosegue il messaggio - è indispensabile per contrastare la discriminazione, causa di divisione, distruzione e morte. Abbiamo tutti la responsabilità di proteggere i più vulnerabili dalla discriminazione, sia essa basata su razza, religione, nazionalità, lingua, sesso, orientamento sessuale o qualsiasi altro fattore. La pratica della tolleranza può essere un antidoto al pregiudizio e l'odio.

L'Unesco – ricorda Ban Ki-moon - ha un ruolo speciale nella promozione della tolleranza attiva attraverso la promozione di un'educazione di qualità per tutti i ragazzi e le ragazze, promuovendo media liberi e pluralisti, anche su Internet, proteggendo il patrimonio culturale e il rispetto per la diversità culturale. Nell'affrontare le sfide complesse e globali del nostro tempo, le Nazioni Unite continueranno a lavorare per la reciproca comprensione tra popoli e paesi, che è un'assoluta necessità in un mondo interconnesso come il nostro. Nel commemorare questa giornata internazionale, ricordiamo che la tolleranza attiva inizia con ognuno di noi, ogni giorno.

Giornata mondiale per i diritti dell'infanzia (20 novembre 2011)

Quest'anno ricorre il 22esimo anniversario dell'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Composta da 54 articoli e da 2 protocolli opzionali (sui bambini in guerra e sullo sfruttamento sessuale), la convenzione è stata ratificata da 193 Stati. Sono quattro i principi fondamentali del Trattato.

- La "non discriminazione" (art. 2): i diritti sanciti dalla convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua, di religione, di opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- Il superiore interesse (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- Il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- L'ascolto delle opinioni del minore (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

Giornata dell'industrializzazione dell'Africa (20 novembre 2011)

"Garantire a tutti un accesso all'energia che sia affidabile, efficiente ed economico, ma al tempo stesso non pericoloso per l'ambiente, il clima e, di conseguenza, che non metta a rischio le generazioni future". Questo il significato del messaggio che il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha diffuso in occasione della Giornata dell'industrializzazione dell'Africa che mette in evidenza la sfida dell'energia sostenibile per un accelerato sviluppo industriale. Secondo Ban, infatti, uno dei principali ostacoli allo sviluppo del continente africano e al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, risiede nello scarso utilizzo di fonti di energia moderne: circa 600 milioni di africani ancora fanno uso delle biomasse tradizionali per cucinare e riscaldarsi.

Un accesso all'energia a prezzi ragionevoli, invece, aumenterebbe la capacità produttiva delle piccole e medie imprese e delle popolazioni rurali, oltre a creare posti di lavoro dignitosi, riducendo contemporaneamente la dipendenza dalle materie prime. Ban Ki-moon, inoltre, ricorda che il prossimo sarà l'Anno internazionale per l'energia sostenibile per tutti e ha auspicato che la prossima conferenza delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro sullo sviluppo

sostenibile, possa rafforzare l'azione internazionale e gli investimenti in questo settore. Intanto le Nazioni Unite hanno nominato un gruppo di alto livello che sta lavorando per il raggiungimento, entro il 2030, dell'obiettivo dell'accesso universale a servizi moderni, in modo da raddoppiare le quote delle rinnovabili e porre fine alla povertà energetica.

Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada (20 novembre 2011)

La Giornata mondiale del ricordo delle vittime della strada è caratterizzata, a livello nazionale, da manifestazioni in varie città rivolte in particolar modo ai giovani. L'Associazione italiana familiari e vittime della strada (AIFVS) organizza, per la ricorrenza, iniziative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica per fermare la strage stradale, che registra sulle strade italiane un bilancio inaccettabile e sottovalutato: ogni giorno 12 persone restano uccise, 842 ferite, di cui più di 20 al giorno riportano invalidità gravi e permanenti.

Tenuto conto che gli incontri sportivi costituiscono un momento di aggregazione specie dei giovani, l'AIFVS chiede la sensibilità di far osservare, in tutte le gare dei campionati provinciali di sabato 19 e domenica 20 novembre 2011, un minuto di silenzio. Si propone anche di diffondere un messaggio per sottolineare che "la distrazione nel gioco può fare perdere la partita, mentre la distrazione sulla strada può trasformare un conducente di automezzi o di moto in un criminale" sia per eccesso di velocità, che per uso improprio del telefonino e per gli effetti deleteri di alcol e droga, cause devastanti di questo "orrendo massacro".

Da parte sua la Fondazione ANIA propone "La protesta dei fiori", iniziativa attraverso cui i cittadini vengono invitati a depositare davanti ai tribunali mazzi di fiori rossi, simbolo del sangue versato sulle strade.

Giornata Mondiale della Televisione (21 novembre 2011)

La Giornata mondiale della televisione si celebra il 21 novembre, un giorno dopo la Giornata dei diritti dei bambini. L'Onu ha deciso di istituire la Giornata mondiale della Tv nel 1996, riconoscendo l'importanza di uno strumento che porta nelle case di tutti le immagini di ciò che succede nel mondo, e spinge a riflettere sulle cause degli eventi e sulle loro conseguenze nella vita quotidiana.

La Televisione è ancora il più importante mezzo d'informazione, soprattutto in Italia dove l'83% della popolazione la utilizza tutti i giorni per tenersi aggiornato. Ma spesso viene usata come "baby-sitter" dei più piccoli, che passano in media due ore e mezza davanti allo schermo. E se grazie al digitale terrestre l'offerta per ragazzi è diventata ancora più ampia, il rischio è che i pomeriggi sul divano si allunghino ancora di più, togliendo spazio allo studio, al gioco e ad altre attività. Questo mentre gli esperti ricordano che dosi massicce di Tv sottopongono il bambino al rischio di problemi psicologici.

Forse non è un caso che la Giornata dei diritti dei bambini e quella della Tv quasi coincidano: una "buona" televisione è anche quella che sta attenta ai diritti dei più deboli, con spazi e contenuti pensati per loro (mentre si è spesso preferito adattare programmi creati per i più grandi). Anche se neanche la programmazione più attenta può sostituire la presenza di un adulto.

Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne (25 novembre 2011)

La violenza contro donne e ragazze - osserva nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon - assume forme diverse ed è largamente diffusa in tutto il mondo. Essa include stupri, violenza domestica, molestie sul lavoro, abusi a scuola, mutilazioni genitali femminili e violenza sessuale durante i conflitti armati. Si tratta di un tipo di violenza prevalentemente

inflitta dagli uomini. Che si tratti di paesi in via di sviluppo o di paesi industrializzati, la diffusione di questa violenza ha una portata sconvolgente. La violenza - e in molti casi anche la semplice minaccia di violenza - è uno dei più grandi ostacoli al raggiungimento della piena uguaglianza delle donne nel mondo.

Il diritto di donne e ragazze di vivere libere dalla violenza è inalienabile e fondamentale. Esso è sancito dalla legislazione internazionale sui diritti umani e dal diritto umanitario ed è inoltre al centro della mia campagna "UNITE per porre fine alla violenza contro le donne". Dal suo lancio nel 2008, la campagna ha stimolato l'azione di governi, società civile, mondo imprenditoriale, atleti, artisti, donne, uomini e giovani di tutto il mondo. La piattaforma di mobilitazione sociale "Say NO-UNITE" ha registrato oltre due milioni di attività, da marce di protesta a campagne di sensibilizzazione, dalla tutela legale agli aiuti diretti per le vittime.

Molte di queste attività hanno ricevuto il sostegno del Fondo fiduciario delle Nazioni Unite per porre fine alla violenza contro le donne. Dalla sua fondazione, quindici anni fa, il Fondo ha erogato sovvenzioni per un valore totale di 77 milioni di dollari a 339 iniziative in 126 Stati e territori. Vorremmo che il Fondo potesse fare ancora di più, ma le richieste di sostegno continuano a eccedere le risorse. Solo quest'anno, il Fondo ha ricevuto più di 2.500 domande per una spesa totale di quasi 1,2 miliardi di dollari. Mi rivolgo quindi a tutti i nostri partner per chiedere l'aiuto necessario a soddisfare questa richiesta che resta inevasa.

"La nostra sfida – sottolinea Ban Ki-moon - è garantire che il messaggio di "tolleranza zero" si senta forte e chiaro in tutto il mondo. Per fare ciò, dobbiamo coinvolgere direttamente la società, specialmente i più giovani. In particolare, i giovani e i ragazzi devono essere incoraggiati a convertirsi in quei difensori dei quali abbiamo bisogno. Occorre promuovere modelli di comportamento maschili sani. Troppi giovani crescono ancora circondati da stereotipi negativi. Parlando con amici e colleghi sulla violenza contro le donne e contemporaneamente agendo contro di essa, si può arrivare a rompere il circolo vizioso di comportamenti che durano da generazioni. Ban Ki-moon esorta governi e partner in tutto il mondo a sfruttare le idee, l'energia e la capacità di guida dei giovani "per aiutarci a porre fine a questa epidemia di violenza. Solo allora avremo una società più giusta, pacifica ed equa".

Giornata di solidarietà con il popolo palestinese (29 novembre 2011)

In occasione di questa Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha lanciato il seguente messaggio:

Sessantaquattro anni fa in questo giorno, l'Assemblea generale adottava la Risoluzione 181, che prevedeva la divisione del territorio sotto mandato in due Stati. La creazione di uno Stato palestinese, che viva in pace e sicurezza accanto a Israele, è attesa da troppo tempo. La necessità di risolvere questo conflitto è diventata ancora più urgente alla luce dei cambiamenti storici avvenuti nella regione. Esorto i dirigenti israeliani e palestinesi a dare prova di coraggio e determinazione nella ricerca di un accordo che preveda una soluzione a due Stati, che possa offrire un futuro più radioso alla gioventù palestinese e israeliana. Tale soluzione deve porre fine all'occupazione iniziata nel 1967, e rispondere alle legittime preoccupazioni legate alla sicurezza. Gerusalemme deve emergere dai negoziati come la capitale di due Stati, prevedendo delle disposizioni sui siti religiosi che possano soddisfare tutti. Occorre inoltre trovare una soluzione giusta e concertata per i milioni di rifugiati palestinesi sparsi nella regione

La realizzazione di questo obiettivo comporta molti problemi, ma permettetemi di sottolineare un risultato importante, in verità storico, ottenuto dall'Autorità palestinese durante l'anno trascorso. L'Autorità Palestinese ha ora le istituzioni necessarie ad assumersi le responsabilità di uno Stato, nel caso in cui uno Stato palestinese venisse creato. Numerosi membri della comunità internazionale lo hanno dichiarato lo scorso settembre, durante la riunione del Comitato di collegamento ad hoc. Mi congratulo con il Presidente Mahmoud Abbas e il Primo

Ministro Salam Fayyad per questo notevole successo. Tali sforzi devono continuare ed essere sostenuti.

A tale proposito, la sospensione in corso da parte di Israele del trasferimento delle entrate doganali e fiscali dovuti all'Autorità palestinese rischia di minare questi risultati. Queste entrate devono essere trasferite immediatamente. E' soprattutto necessario delineare un orizzonte politico. Sono profondamente preoccupato per la mancanza di negoziati israelo-palestinesi, mentre la fiducia tra le parti continua a dissiparsi. La loro collaborazione con il Quartetto per il Medio Oriente offre un barlume di speranza. Invito entrambe le parti a presentare delle proposte serie su frontiere e sicurezza, e a discuterne direttamente tra loro, con il sostegno del Quartetto, come parte di una volontà comune di trovare un accordo entro le fine del 2012.

Le parti hanno la particolare responsabilità di porre fine alle provocazioni e creare un ambiente favorevole a negoziati costruttivi. Il recente intensificarsi dell'attività di insediamento di colonie da parte di Israele a Gerusalemme Est e in Cisgiordania costituisce l'ostacolo maggiore. Le attività di insediamento sono contrarie al diritto internazionale e alla roadmap e devono pertanto cessare. Azioni unilaterali sul terreno non saranno accettate dalla Comunità internazionale. Per parte sua, l'Autorità palestinese dovrebbe trovare modi per aiutare a ridurre la tensione e migliorare il clima di divisione che tende a prevalere, oltre ad essere pronta ad impegnarsi direttamente nella ricerca di una soluzione negoziata.

Sollecito inoltre i palestinesi a superare le loro divisioni, sulla base degli impegni adottati dall'Organizzazione per la liberazione della Palestina, le posizioni del Quartetto e l'Iniziativa di pace araba. Prendo atto degli sforzi continui del presidente Abbas in favore di un governo di transizione che prepari il terreno a elezioni presidenziali e legislative a maggio. Un fronte unitario palestinese che sostenga una soluzione negoziata basata sul principio dei due Stati è essenziale per la creazione di uno Stato palestinese a Gaza e nella Striscia di Gaza. Le Nazioni Unite continuano a essere fortemente impegnate in favore della popolazione di Gaza e dell'attuazione di tutti gli aspetti della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1860. Esprimo il mio apprezzamento per gli sforzi intrapresi da Israele per facilitare la chiusura, e continuo a chiedere la rimozione delle numerose misure ancora vigenti che riducono severamente il movimento di persone e beni e limitano la capacità delle Nazioni Unite di sostenere la ripresa economica e la ricostruzione di Gaza.

Colgo questa opportunità anche per rammentare a quanti da Gaza lancino razzi contro Israele o continuino a contrabbandare armi, che si tratta di atti inaccettabili, oltre che del tutto contrari agli interessi palestinesi. Chiedo dunque che sia posto fine al lancio di razzi da Gaza su Israele, e al tempo stesso ad Israele di contenere al massimo la propria reazione. Entrambe le parti dovrebbero fare esercizio di calma e rispettare il diritto umanitario internazionale.

Accolgo con favore il recente scambio di prigionieri che ha visto il rilascio di centinaia di prigionieri palestinesi e di un soldato israeliano. A tale significativo sviluppo umanitario dovrebbero fare seguito passi ulteriori per rafforzare lo stato di calma e porre un termine alla chiusura di Gaza. Alle prese con queste numerose sfide alla realizzazione delle loro legittime aspirazioni alla statualità, il gruppo dirigente palestinese ha inoltrato una richiesta di adesione alle Nazioni Unite. Sta agli Stati Membri decidere. Qualunque punto di vista si adotti sul tema, non dovremmo comunque perdere di vista il fine ultimo di conseguire un accordo di pace negoziato su tutte le questioni relative allo status finale, tra cui frontiere, sicurezza, Gerusalemme e rifugiati.

Riaffermiamo dunque, in occasione di questa Giornata Internazionale, il nostro impegno volto a tradurre la solidarietà in azioni positive. La comunità internazionale deve concorrere a indirizzare il corso delle cose verso un accordo di pace dalla portata storica. Non riuscire a vincere diffidenze reciproche avrà solamente come conseguenza la condanna di altre generazioni di palestinesi e israeliani al conflitto e alla sofferenza. Una pace giusta e durevole in Medio Oriente, basata sulle risoluzioni 242, 338, 1397, 1515 e 1850, e su accordi precedenti quali quelli di Madrid, la Road Map e l'Iniziativa di pace araba, è cruciale per evitare tale

destino. Per quanto sta in me, mi impegno a continuare a perseguire i miei sforzi con tutti i mezzi a mia disposizione.

International days

International Day of Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict (6 november 2011)

Secretary-General's message on the International Day for Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict

Since the declaration, ten years ago, of the International Day for Preventing the Exploitation of the Environment in War and Armed Conflict, the UN family has made important progress in understanding the complex relationship between war and the environment, and the role that natural resources play in fuelling and financing instability and violence.

From Sierra Leone to Timor-Leste, countries have been helped to mitigate the environmental risks to building peace and to harness the economic potential of using their natural resources sustainably. However, there is still major cause for concern. The environment continues to be among the casualties of warfare. At the same time, the demand for natural resources continues to grow to meet the needs of a rising global population. Fragile nations, including post-conflict countries, could face significant resource competition in the coming decades. This will only be exacerbated by the predicted consequences of climate change on water availability, food security, sea-level rise and population distribution.

Strengthening national capacity for transparent, equitable and sustainable management of natural resources will continue to be an important part of peacekeeping and peacebuilding, as well as our overall development support to Member States. Given their critical role in supporting countries emerging from conflict, United Nations peacekeeping operations are well-placed to positively influence how the environment is protected and natural resources are managed. This can start with minimizing the environmental footprint of our own operations.

As we mark this International Day, let us recognize the wide-ranging and long-term consequences of damaging the environment – both in peace and times of war. And let us reaffirm our commitment to the sustainable management of natural resources as a critical element of durable peace and security.

World Diabetes Day (14 november 2011)

This is the text of a message by UN Secretary-General Ban Ki-moon to mark World Diabetes Day, observed on 14 November:

This year's World Diabetes Day comes at a time of unprecedented international action to confront this and other non-communicable diseases.

Just two months ago, the United Nations General Assembly held its first-ever High-level Meeting on the Prevention and Control of Non-communicable Diseases, producing a strong Political Declaration with time-bound commitments. Among these was a pledge to make it possible for more people to get quality medicines for diagnosing and treating diabetes by the year 2013.

The Political Declaration also called on the private sector to do its part, building on Millennium Development Goal 8, which calls for partnerships with pharmaceutical companies to provide access to affordable essential drugs in developing countries.

We have seen meaningful progress in this direction. One company has introduced a differential pricing scheme to supply generic insulin to the least developed countries, benefitting three dozen States to date. But this facility cannot respond alone. We must bring

in other partners. And we must address inefficient distribution systems and the lack of sufficient public funding for medicines.

World Diabetes Day is an opportunity to raise awareness and to show people living with diabetes that the international community stands with them in their struggle. This is especially important for the 277 million people with diabetes who live in developing countries. Too often, the disease hits the poorest especially hard, leading to heart attacks, strokes, blindness, limb amputations, kidney failure and premature death.

I call on Governments and pharmaceutical companies to give real meaning to our commemorations by developing joint strategies to make essential medicines more available and affordable in developing countries, especially for the poorest people who need them.

Let us all use World Diabetes Day to work so that people with diabetes everywhere get the care and treatment they deserve.

International Day of Tolerance (16 november 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Tolerance, to be observed on 16 November:

This is a period in which the old world is slowly but irreversibly changing and the contours of a new one are just beginning to take shape. Traditional institutions are being challenged. Budgets are being squeezed. Families are being stressed. All of this flux and churning creates enormous anxiety.

At times of change, we must stay true to the ideals and principles that are at the heart of the United Nations Charter and the Universal Declaration of Human Rights. Among those core values is tolerance. Our practice of tolerance must mean more than peaceful coexistence, crucial as that is. It must be an active understanding fostered through dialogue and positive engagement with others.

This is especially critical in combating the discrimination that causes so much divisiveness, destruction and death. We all have a responsibility to protect those vulnerable to discrimination, whether based on race, religion, nationality, language, gender, sexual orientation or other factors. Practising tolerance can serve as the antidote to prejudice and hatred.

[The] United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO) plays a special role in fostering active tolerance by promoting quality education for all girls and boys; advancing a free and pluralistic media, including on the Internet; and protecting cultural heritage and nurturing respect for cultural diversity.

As we face the complex and global challenges of our times, the United Nations will continue to work for mutual understanding among peoples and countries, a bedrock need in an interconnected world. As we mark this International Day, let us remember that active tolerance begins with each of us, every day.

Africa Industrialization Day (20 november 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for Africa Industrialization Day, to be observed on 20 November:

This year's commemoration of Africa Industrialization Day shines a spotlight on the challenge of "Sustainable Energy for Accelerated Industrial Development".

Approximately 600 million people in Africa still live without access to affordable and sustainable modern energy, and rely mainly on traditional biomass for cooking and heating.

This is a major impediment to Africa's social and economic development and the achievement of the Millennium Development Goals.

Ensuring access to reliable, efficient and affordable energy is a key element in advancing industrial development, creating decent jobs and increasing productive capacity, especially for

small and medium enterprises and rural populations. Modern sources of energy will decrease dependence on primary commodities, reduce vulnerability to external shocks and increase economic resilience.

We need to make access to energy a priority. At the same time, we must ensure that energy solutions do not endanger our environment, climate and the welfare of future generations. Next year's crucially important "Rio+20" United Nations Conference on Sustainable Development is a major opportunity to step up international action and investment. Next year also marks the International Year of Sustainable Energy for All.

I recently appointed a high-level group to help meet three energy objectives by the year 2030: universal access to modern energy services; doubling the rate at which we improve energy efficiency; and doubling the share of renewable energy in the global energy mix. Achieving these goals can help to end energy poverty and catalyse a clean energy revolution that benefits all humanity.

As we mark Africa Industrialization Day, let us work together to achieve "Sustainable Energy for All" and advance economic development and productivity throughout Africa.

World Day of Remembrance for Road Traffic Victims (20 november 2011)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the World Day of Remembrance for Road Traffic Victims, to be observed on 20 November:

Each day nearly 3,500 people die on the roads. Tens of thousands more are injured. Families are broken apart. The futures of young people are dashed. Road accidents have become the leading cause of death for people aged 15 to 29. This is an unacceptable price to pay for mobility.

The Decade of Action for Road Safety 2011-2020, which began in May this year, has the goal of saving 5 million lives. A global plan for the decade provides a framework for Governments, civil society and the private sector to work together to improve road management, upgrade the safety of roads and vehicles, and educate drivers, passengers and pedestrians on safe behaviour.

The plan focuses on the big risks, including speeding, drinking and driving, inattention while using mobile devices, and failing to use seat-belts, helmets and child restraints. It calls for better infrastructure and innovation. The global plan also encompasses care for victims, including their rescue, treatment and long-term rehabilitation. It calls for thorough crash investigations to prevent further deaths and injuries.

The United Nations itself must do its part to implement the plan. Earlier this month, a system-wide policy was introduced to promote road safety and the safe operation of United Nations vehicles.

Globally, vehicle ownership is forecast to double by 2020. Given this rapid expansion of vehicle use, especially in the world's emerging economies, capacity-building for road safety is crucial.

On this World Day of Remembrance for Road Traffic Victims, let us mobilize all possible contributions to improving road safety — from city planners to vehicle designers, from policymakers to road users. Let us honour those who have lost their lives on the world's roads by acting to save the lives of others.

International Day for the Elimination of Violence against Women (25 november)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for the Elimination of Violence against Women, 25 November:

Violence against women and girls takes many forms and is widespread throughout the globe. It includes rape, domestic violence, harassment at work, abuse in school, female genital mutilation and sexual violence in armed conflicts. It is predominantly inflicted by men.

Whether in developing or developed countries, the pervasiveness of this violence should shock us all. Violence — and in many cases the mere threat of it — is one of the most significant barriers to women’s full equality.

The right of women and girls to live free of violence is inalienable and fundamental. It is enshrined in international human rights and humanitarian law. And it lies at the heart of my “UNiTE to End Violence against Women” campaign. Since its launch in 2008, the campaign has galvanized Governments, civil society, the corporate sector, athletes, artists, women, men and young people around the world. The social mobilization platform “Say NO — UNiTE” has recorded more than 2 million activities worldwide — from protest marches to public awareness campaigns, from legislative advocacy to help for victims.

Many of these activities have received support from the United Nations Trust Fund to End Violence against Women. Since it was founded 15 years ago, the Fund has delivered grants worth \$77 million to 339 initiatives in 126 countries and territories. We would like the Fund to be able to do even more, but demand for support continues to outstrip resources. This year alone, the Fund has received more than 2,500 applications requesting nearly \$1.2 billion. I appeal to all our partners to help us meet this vast unmet need.

Our challenge is to ensure that the message of “zero tolerance” is heard far and wide. To do that, we must engage all of society — and especially young people. In particular, young men and boys must be encouraged to become the advocates we need. We need to promote healthy models of masculinity. Too many young men still grow up surrounded by outmoded male stereotypes. By talking to friends and peers about violence against women and girls, and by taking action to end it, they can help break the ingrained behaviour of generations.

On this International Day, I urge Governments and partners around the world to harness the energy, ideas and leadership of young people to help us to end this pandemic of violence. Only then will we have a more just, peaceful and equitable world.

International Day of Solidarity with the Palestinian People (29 november 2011)

NEW YORK, 25 November (Division for Palestinian Rights) — The Committee on the Exercise of the Inalienable Rights of the Palestinian People will hold a special meeting in observance of the International Day of Solidarity with the Palestinian People, in Conference Room 2, North Lawn Building, at 10 a.m. on Tuesday, 29 November, in accordance with General Assembly resolution 32/40 B of 2 December 1977.

The speakers at the special meeting include the Chair of the Committee, the President of the General Assembly, the Deputy Secretary-General, the President of the Security Council, a representative of Palestine, the Chair of the Special Committee to Investigate Israeli Practices Affecting the Human Rights of the Palestinian People and Other Arabs of the Occupied Territories, and other representatives of intergovernmental and civil society organizations. The meeting will be webcast.

As part of the observance, the Committee has arranged for the screening of a film entitled *La terre parle arabe* in the same conference room, to start immediately after the special meeting. All Member States and Observers have been invited to attend the special meeting. United Nations family, intergovernmental and civil society organizations have also been invited to attend. The proceedings, including the texts of messages of solidarity with the Palestinian people received in connection with the observance of the Day, will be published in a special bulletin of the Division for Palestinian Rights of the United Nations Secretariat.

Also, the Committee, in cooperation with the Permanent Observer Mission of Palestine to the United Nations, will present a cultural exhibit entitled “A Palestinian Vista — Uprooted from our homeland... We rooted the homeland in ourselves”. An opening ceremony for the exhibit will take place at 6 p.m. on 29 November in the Public Lobby of the General Assembly Building. At the ceremony, remarks will be made by Abdou Salam Diallo (Senegal), Chair of the Palestinian Rights Committee; Nassir Abdulaziz al-Nasser, President of the General Assembly; a representative of Palestine; and Ibrahim Shalaby and Hanan Munayyer, the artists who will provide the artwork for the exhibit.

Also in connection with the observance, the Department of Public Information will formally launch its revised and updated permanent exhibit on the question of Palestine and the United Nations. The exhibit, prepared in close consultation with the Department of Political Affairs and the Committee on the Exercise of the Inalienable Rights of the Palestinian People, provides updated information and includes new graphic elements. It also includes a timeline that provides a linear narrative of the question of Palestine and the role of the United Nations.

Unione Europea / European Union

LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE / FREE MOVEMENT OF PERSONS

Facilitare il lavoro all'estero per medici, assicurando la qualità della prestazione

Per rendere più semplice a medici, ingegneri, dentisti e altri professionisti la possibilità di lavorare all'estero nell'UE e aumentare la flessibilità del mercato del lavoro è necessario che le loro qualifiche professionali siano riconosciute velocemente dagli altri Stati membri, senza però compromettere l'affidabilità e la sicurezza della loro prestazione.

Velocizzare le procedure di riconoscimento delle qualifiche professionali, grazie a una forte semplificazione, aiuterebbe non solo il più del 50% dei giovani europei che, secondo un recente sondaggio, vogliono lavorare all'estero, ma è anche di vitale importanza per rispondere alla scarsità di occupazione di alcune regioni dell'UE. Allo stesso tempo, gli eurodeputati sottolineano la necessità di un miglior scambio d'informazione fra le autorità nazionali sui professionisti sottoposti a provvedimenti disciplinari o di altro tipo.

Si stima che siano necessari 16 milioni di lavoratori per altrettanti lavori di altro profilo nell'UE entro il 2020 e tuttavia il sistema in vigore per il riconoscimento delle qualifiche professionali ottenute in un altro Stato membro è, secondo il Parlamento, lento e complicato.

La risoluzione non legislativa espone in dettaglio le richieste del Parlamento alla Commissione, che dovrà presentare una proposta di modifica della Direttiva sulle qualifiche professionali del 1995.

"I professionisti di tutta l'UE stanno aspettando che rispettiamo le promesse fatte di aumentare la mobilità. Essi offrono servizi essenziali per tutta l'Unione, aiutando la nostra economia e migliorando la qualità di vita dei nostri cittadini. Abbiamo bisogno di creare un quadro giuridico che permetta loro di farlo", ha detto il relatore durante il dibattito precedente la votazione.

Semplificare le procedure

Per semplificare le procedure, i deputati propongono di introdurre un passaporto professionale facoltativo per essere inseriti immediatamente nel già esistente Sistema d'informazione del mercato interno (IMI) che mette in collegamento le autorità pubbliche di tutta l'UE. I deputati chiedono anche una serie di linee guida per consigliare i candidati alla mobilità.

Garantire la sicurezza dei pazienti

I deputati avvertono che ci sono stati in passato problemi gravi legati alla possibilità di professionisti di continuare a esercitare in altri stati membri, anche in presenza di una sospensione dal lavoro nel proprio paese d'origine. Per assicurare la sicurezza dei cittadini si chiede la creazione di un meccanismo, all'interno dell'IMI, per avvertire i diversi Stati membri nel caso in cui ci sia un procedimento contro un determinato professionista in una qualsiasi nazione dell'Unione.

Secondo la risoluzione inoltre, agli Stati membri dovrà anche essere consentito di testare la conoscenza della lingua dei medici per evitare che eventuali incomprensioni linguistiche fra colleghi e pazienti possano compromettere la diagnosi e le terapie.

Making it easier for doctors to work abroad while ensuring patient safety

To make it easier for doctors, dentists, architects and other professions to work abroad within the EU and to add flexibility to the labour market, professional qualifications need to be recognised faster but without compromising the reliability and safety of their work for citizens.

Speeding up recognition by simplifying procedures will not only help the more than 50% of young Europeans whom a recent survey found are willing to work abroad, but also spur economic growth, add flexibility to the labour market and respond to labour shortages. At the same time, MEPs want a better exchange of information among Member States on doctors and others who have been found guilty of malpractice.

Estimates show that 16 million more people will be needed to fill high-skilled jobs in the EU by 2020. Yet the current system for recognition of professional qualifications earned in another EU Member State is excessively cumbersome and time-consuming.

The non-binding resolution sets out Parliament's inputs to a legislative proposal, to be presented by the Commission in December for a revision of the 2005 Professional Qualifications Directive.

"Professionals across the EU are waiting for us to deliver on our promise to enhance mobility. They are providing essential services across the EU, helping to drive our economy and enhancing our citizens' quality of life. We need to provide a framework that enables them to do this" said the rapporteur in the debate prior to the vote.

Simplifying procedures

To simplify and speed up procedures, MEPs propose to establish a voluntary professional passport linked to an electronic exchange system connecting public authorities across the EU, known as the Internal Market Information System (IMI) which would allow the smooth exchange of information among competent authorities.

MEPs also call on the Commission to set guidelines regarding when applicants should expect to receive a decision from the authorities.

Ensuring safety

MEPs stress that there has been serious problems associated with professionals continuing to practise in the EU despite being suspended or struck off in their home country. An alert mechanism should therefore be established within the IMI to ensure that all Member States are informed as soon as regulatory action is taken against a professional.

MEPs also consider that current rules on language requirements must be clarified and calls on the Commission to revise the rules for health care professionals so as to allow the competent authorities to ascertain, and if necessary test, technical and conversation language skills as part of the recognition process. The ability to communicate with colleagues and patients is vital to avoid dangerous or potentially life-threatening situations, they say.

CONSUMATORI / CONSUMERS

Gioco d'azzardo online: combattere il mercato nero e proteggere i bambini

Il Parlamento chiede alla Commissione di esplorare le possibilità di promuovere una più stretta cooperazione a livello europeo per la lotta al gioco d'azzardo illegale e per proteggere i consumatori vulnerabili, in una risoluzione non legislativa approvata martedì. Per i deputati, sono necessari una forte cooperazione fra Stati membri, l'introduzione di standard minimi comuni o una direttiva quadro.

I paesi dell'UE devono essere liberi di mantenere le proprie regole sul gioco d'azzardo online, dicono i deputati. Tuttavia, vista la natura transfrontaliera di tale attività, vi sarebbe un chiaro valore aggiunto nel coordinare un approccio a livello europeo delle misure di prevenzione del gioco d'azzardo illegale e di protezione di bambini e adulti vulnerabili.

Circa il 10% di tutto il gioco d'azzardo in Europa, con un giro d'affari di oltre € 10 miliardi, si svolge in internet, tramite cellulari e piattaforme interattive e rappresenta un mercato in crescita. La risoluzione non legislativa illustra la posizione iniziale del Parlamento sul Libro verde della Commissione del marzo 2011.

Licenze per gli operatori

Per contrastare il mercato nero del gioco d'azzardo online, nella risoluzione approvata si propone agli Stati membri d'introdurre un modello di licenza per garantire la sicurezza ai giocatori e il rispetto per chi offre il servizio dei criteri imposti nel paese dove opera.

I deputati propongono inoltre che la Commissione esamini la possibilità di bloccare le transazioni finanziarie fra banche e istituti di carte di credito e dei giocatori che figurano sulla "lista nera".

Protezione dei minori e prevenzione delle dipendenze

Nel documento si rileva che il gioco d'azzardo in rete può comportare un rischio maggiore di dipendenza rispetto a altri tipi di gioco d'azzardo, grazie al facile accesso e all'assenza di controllo sociale. Si sottolinea che, specialmente per proteggere i giovani e le altre categorie vulnerabili, sono necessari controlli quali la verifica dell'età e le restrizioni ai pagamenti elettronici, prima di iniziare una giocata.

Per proteggere i bambini e gli adulti vulnerabili, inoltre, i deputati invitano la Commissione a individuare standard comuni per gli operatori o una direttiva quadro. Infine, ritengono che un codice di condotta per il gioco d'azzardo online costituirebbe un primo passo verso una regolazione più stringente.

MEPs call for concerted action to stop illegal online gambling and protect children

Parliament called on the Commission to explore the possibilities for stronger cooperation to fight illegal online gambling and protect vulnerable consumers in a vote on Tuesday. Stronger cooperation among Member States, common standards or a framework directive could be possible tools to this end, MEPs say.

EU Member States should be free to maintain their own rules on online gambling, MEPs stress. However, due to the cross-border nature of this activity there is a clear added value to be gained by an EU-wide coordinated approach in some areas, notably the fight against illegal gambling and protecting children and vulnerable adults from addictions.

About 10% of all gambling in Europe, with a market volume in excess of € 10 billion, is done on the internet, via mobile phones or interactive platforms and the market is growing. The non-legislative resolution sets out Parliaments position on the Commission Green Paper of March 2011.

Gambling licence for operators

To fight the black market, the resolution suggests that Member States should introduce a licensing model to provide security for gamblers and ensure that gambling providers meet the criteria imposed by the host Member State.

MEPs also call on the Commission to examine the possibility of blocking financial transactions between banks or credit card issuers and blacklisted gambling providers.

Protecting minors and preventing addictions

Online gambling may involve a greater risk of addiction than other kinds, due to easy access and the absence of social control, the resolution notes. It emphasises that in order to protect

especially vulnerable and young players, controls such as age verification and restrictions for electronic payment need to be in place before any gaming activity begins. To protect children and vulnerable adults, MEPs also call on the Commission to explore common standards for operators or a framework directive and say that a European code of conduct for online gambling could be a first step.

CULTURA / CULTURE

Un marchio europeo per il patrimonio comune dal 2013

In seguito a una decisione del Parlamento adottata mercoledì, un marchio del patrimonio europeo potrà essere assegnato, dal 2013 e su base volontaria, ai luoghi simbolo della storia e dell'integrazione europea. Particolare attenzione sarà data ai siti "transnazionali", visto il loro speciale simbolismo per la storia comune d'Europa.

A partire dal 2013, ogni due anni ciascuno Stato membro potrà proporre fino a due siti candidati, tra i quali una giuria di 13 esperti indipendenti ne sceglierà al massimo uno per Paese.

Il marchio garantirà la qualità dei siti selezionati, che potranno essere monumenti o siti naturali, sommersi, archeologici, industriali o urbani, paesaggi ricchi di cultura, luoghi della memoria, beni culturali e oggetti o patrimoni immateriali associati a un luogo. Il marchio potrà essere concesso anche a siti di patrimonio contemporaneo che abbiano una rilevanza per la storia e il patrimonio comune d'Europa, così come per meriti architettonici o estetici.

I siti candidati

Il marchio si rivolge principalmente ai siti transnazionali, dato il loro particolare valore per la storia europea comune. Questi siti dovranno comunque soddisfare i requisiti per la concessione del marchio e designare un unico organismo di coordinamento quale interlocutore della Commissione europea.

Gli Stati membri avranno anche la possibilità di presentare una candidatura per un marchio "a tema" che raccolga diversi siti nazionali collegati a un soggetto comune.

Marchi del patrimonio uniformati

L'iniziativa del marchio europeo per il patrimonio si basa su un progetto intergovernativo avviato nel 2006 con lo stesso nome. I siti che da allora hanno ottenuto il marchio, adesso potranno presentare domanda per la nuova etichetta. Entro sei anni dall'entrata in vigore del nuovo regime, una decisione dovrà essere presa per permettere eventualmente la partecipazione anche a paesi terzi europei.

Gli Stati membri saranno responsabili della gestione, della protezione e della promozione dei siti. L'attività di comunicazione e sponsorizzazione del marchio saranno invece responsabilità della Commissione, compresa la creazione di un sito web dedicato al progetto e la promozione di attività in rete per i siti etichettati.

A common European heritage label from 2013

A voluntary European heritage label may from 2013 be granted to symbolic sites for Europe's history or integration, further to a decision taken by Parliament on Wednesday. Particular attention will go to "transnational" sites, given their special symbolism for Europe's common history.

Every two years from 2013, Member States will be able to propose up to two candidate sites, from which the jury of 13 independent experts will chose a maximum of one.

The label will guarantee the quality of selected sites such as monuments, natural, submerged, archaeological, industrial or urban sites, cultural landscapes, places of remembrance, cultural

goods and objects or intangible heritage associated with a place. It may also be granted to contemporary heritage, for relevance to Europe's common history and heritage, rather than its architectural or aesthetic merits.

Candidate sites

Particular attention will go to "transnational" sites, given their special symbolism for Europe's history. These sites must nonetheless meet the conditions for granting a label and designate a co-ordinating site to be sole interlocutor with the European Commission.

Member States may also apply for a "thematic" label for several national sites linked by a common theme.

Towards uniform heritage labels

The European heritage label scheme builds on an intergovernmental one of the same name, started in 2006. Sites that have been awarded labels since 2006 under the old scheme may apply for labels under the new one. Within six years of the new scheme's entry into effect, a decision should be taken on whether European third countries may also take part.

Managing, protecting and promoting the sites will remain the responsibility of Member States. The European Commission will run communication and awareness-raising work such as creating a specific internet site for the label and encouraging promotional activities that network labelled sites.

HUMAN RIGHTS

Human rights resolutions: military trials in Egypt, death penalty in Iran

Parliament calls for the immediate release of Egyptian blogger Alaa Abd El-Fattah, and an end to military trials of civilians under Egypt's emergency law, in a resolution passed on Thursday. In another resolution, it urges Iran to impose a moratorium on the use of the death penalty, reform its judicial process and remove restrictions on fundamental freedoms.

EP calls for immediate release of Egyptian blogger Alaa Abd El-Fattah

The European Parliament calls for the immediate release from prison of Egyptian blogger Alaa Abd El-Fattah and reiterates its call to stop prosecution of civilians by military courts in Egypt. Mr El-Fattah and thirty other civilians are on trial following the Maspero clashes on 9 October, which began as peaceful demonstrations for Coptic rights but ended with over 25 people dead and 300 injured.

Mr El-Fattah refuses to answer the military court's questions about the demonstrations, stating that "he would only answer to an impartial civil court" The blogger -who was imprisoned under the Mubarak regime after campaigning for judicial independence - is now charged with "inciting violence against the armed forces" (...) assaulting military personnel and damaging military property".

In its resolution adopted on Thursday, Parliament condemns the "judicial harassment" of Mr El-Fattah and calls for the immediate release of all prisoners of conscience and political prisoners. Furthermore, the emergency law should be ended without delay, it adds.

Parliament also reiterates its call for "an independent, thorough and transparent investigation into the Maspero clashes" and calls on the Egyptian authorities to guarantee that "no blogger, journalist or human rights defender is subject to direct or indirect harassment or intimidation in the country".

Human rights organisations' reports say that more than 12,000 civilians have been tried before military tribunals since March 2011 in Egypt.

Iran: worsening human rights situation

Parliament expresses its grave concern at "the steadily deteriorating human rights situation in Iran". It specifically refers to the growing number of political prisoners, the sustained high number of executions, including of juveniles, widespread torture, unfair trials, exorbitant sums demanded for bail, and heavy restrictions on freedom of information, expression, assembly, belief, education and movement.

MEPs strongly condemn the use of the death penalty in Iran and call on the Iranian authorities to institute a moratorium on executions, pending the abolition of the death penalty. They deeply deplore the lack of fairness and transparency of the judicial process and also the lack of appropriate professional training for those involved in it.

Parliament calls on the Iranian authorities to release all political prisoners, including the political leaders Mir-Hussein Mousavi and Mehdi Karrubi, the human rights lawyers Nasrin Sotoudeh and Abdolfattah Soltani, the student activists Bahareh Hedayat, Abdollah Momeni, Mahdieh Golroo and Majid Tavakoli, the journalist Abdolreza Tajik, Pastor Yousef Nadarkhani, the filmmakers Jafar Panahi and Mohammad Rasouli and all the other individuals listed in the report by UN Special Rapporteur on the situation of human rights in Iran, Ahmed Shaheed.

The Iranian Government should immediately allow Mr Shaheed to enter Iran, to address its human rights crisis. The government's complete failure to co-operate with him and its continued refusal to allow him access are "an indication that Iran has no intention of taking meaningful steps to improve the human rights situation", says the resolution.

European companies should live up to their corporate social responsibilities by not supplying goods, technologies and services which Iran could use to control and censor information and communication flows and to track down citizens, notably human rights defenders, MEPs add.

Unipax

Chi siamo

Unione Mondiale per la Pace e i Diritti Fondamentali dell'uomo e dei popoli: è un'organizzazione di volontariato, ONLUS, apartitica, aconfessionale ed estranea ad interessi economici di parte, che opera a livello nazionale ed internazionale; è iscritta al Registro Regionale del volontariato della Regione del Veneto con il numero di classificazione: VI 0164.

Gli organi statutari dell'Unipax sono: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Collegio dei Probiviri ed il Collegio dei Revisori dei conti.

È associata al Dipartimento della Pubblica Informazione delle Nazioni Unite ed è collegata con i principali organismi ed istituzioni internazionali ed in particolare con l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa.

Obiettivo principale è essere valido strumento al servizio di quanti vogliono essere operatori di pace e costruttori di un nuovo umanesimo per

- il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli in tutto il pianeta, contro ogni violenza ed ogni sopraffazione, per la giustizia, la pace e l'avvio di un nuovo umanesimo;
- favorire l'aggregazione ed il coordinamento a livello nazionale ed internazionale di energie e di iniziative volte a promuovere un nuovo umanesimo e con esso la pace e una migliore qualità della vita;
- favorire una armonica e solidale integrazione fra le varie etnie per una civile convivenza interculturale.

Per la realizzazione di questo obiettivo l'Unipax, in particolare, gestisce:

- **SERVIZI UNIVERSALI PER UN NUOVO UMANESIMO E LA PACE** - Una nuova e moderna struttura di servizi gratuiti on-line utili per costruire un Nuovo Umanesimo e la pace favorendo la civile convivenza nel rispetto dei diritti fondamentali ed il miglioramento della qualità della vita.
- Si dividono in: **servizi partecipativi** e **servizi informativi**.

WWW.UNIPAX.ORG

About us

World Union for Peace and the Fundamental Human Rights and the Rights of Peoples: is a non profit making, non-denominational NGO that is independent from political parties, and economic interests, that works at a national and international level. It is registered within Italy as O.N.L.U.S. – No Profit Association for Social Utility – in the Voluntary Work Regional Register of Veneto, with the VI 0164 classification number. Operational bodies of UNIPAX are: the Assembly, the Executive Council, the President, the Board of Probiviri, the Board of Auditors. UNIPAX is associated to the UN Department of Public Information and it is linked to the European Union and the European Council institutions.

Main goal

To be a valid tool of those wishing to be peace makers and builders of a new humanism for:

- The respect of the Fundamental Rights of the human being and of the world peoples, against any form of violence and abuse, for justice, peace, and the beginning of a new humanism.;
- Promoting the international integration and coordination of activities and initiatives aimed at fostering a new humanism, peace and better quality of life;
- Promoting harmonious integration between different ethnic groups, based on solidarity and any new vision of peaceful intercultural relations within and between societies.

Tools

for the realization of these objectives unipax specifically manages:

- **UNIVERSAL SERVICES FOR A NEW HUMANISM AND PEACE:**a new modern structure of free on-line services useful to construct a new humanism and peace by favouring an enhanced quality of life and a civil cohabitation in respect of the fundamental human rights. These Universal Services are divided into **Informative Services** e **Partaking Services**.

WWW.UNIPAX.ORG